// LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Martedì-Mercoledì 26-27 Aprile 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 99 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

IL NUOVO AFGANISTAN

Nadir Khan il costruttore

(Nostro servizio particolare)

PESHAWAR, aprile.

(J. W.) - Dopo la caduta di Amanullah, il suo successore, Nadir Khan, sta pazientemente lavorando per costruire un edificio di struttura più salda e più duratura. L'esperienza del suo predecessore lo ha ammaestrato ed egli vuole progredire lentamente ma in modo più sicuro. La dinastia afgana dei Durrani, quella che regna anche oggi, ha una storia di circa un secolo, tutta di sangue e di guerre civili, e si può dire che soltanto ora, da che regna Nadir Khan, lo Stato afgano si stia rimettendo dai disordini e dai danni subiti nell'ultimo periodo, sotto il dominio del bandito Bacha-i-Sachao, l'usurpatore del 1928.

L'errore di Amanullah era stato quello della fretta, al quale si era aggiunto un altro ancora più grave: cioè l'aver trascurato l'esistenza di un esercito saldo e fedele, la sola forza che avrebbe potuto difendere il Sovrano riformatore dalle minaccie e dai risentimenti che si moltiplicavano, per il malcontento diffuso dalle frettolose innovazioni. Da una parte i nemici si moltiplicavano, dall'altra gli amici si intiepidivano e si assottigliavano. Non ci voleva dunque molto a far cadere l'imprudente Amanullah, il quale, fra l'altro, non era neppure molto gradito alle vicine autorità inglesi dell'India!

L'indipendenza

Un sensibile progresso è intanto avvenuto con la pubblicazione delle nuove norme statutarie, definite «Regole Fondamentali di Governo». Esse dichiarano l'Afganistan completamente indipendente: lo schiavismo ed i lavori forzati vi sono aboliti, la sicurezza della proprietà privata è garantita e l'istruzione è resa più progredita. Indubbiamente è necessario una più grande fusione fra i varii elementi della popolazione afgana se si vuole che il progresso del paese sia effettivo e duraturo. La popolazione complessiva ammonta a circa 10 milioni di individui, sebbene non sia mai stato eseguito un vero e proprio censimento. Essa consiste di Patani od Afgani puri («i figli di Israele») nelle provincie orientali e meridionali, i Tartari Hazari al centro, pochi persiani all'ovest, ed infine al nord, verso i confini russi, è un gruppo di tribù turche tartare, i Tagiki, gli Usbechi ed altre genti affini. Uno spirito unitario vero e proprio non esiste, a meno non si tratti di far fronte ad un invasore. I tartari sono nemici tradizionali degli afgani, i turchi sono sempre nemici di chiunque voglia dominarli, sebbene una loro tribù, più docile delle altre, quella dei Tagiki, sia riguardata dagli afgani come costituita da una razza inferiore. La caduta dell'usurpatore Abibullah (Bacha-i-Sakao) fu anche dovuta all'essersi rincorato che egli non era un afgano, come asseriva, ma un «tagico».

Il suolo, se ben coltivato, potrebbe essere molto ricco. La regione di Kanda Kar produce del frumento ottimo, sebbene di molteplice e non tutte buone qualità. Alcune aziende agricole statali sono state create in certi distretti durante gli ultimi anni e servono a provvedere alla distribuzione di sementi scelte e di piante da frutto. Gli stranieri che si occupino di aziende agricole nell'Afganistan sono molto pochi.

I prodotti agricoli principali del paese sono: il grano, il cotone, la frutta, il tabacco e i semi oleosi, fra i quali predomina il ricino. L'irrigazione è del tutto rudimentale e viene effettuata per mezzo di pochi canali, oppure coi Karez, specie di piccoli canali sotterranei collegati ad una sorgente.

Gli «Hazaras» sono specialmente occupati nel costruire questi lavori di irrigazione, che servono, per 100 mila acri di terreno, all'incirca. Buoni agricoltori sono anche i persiani, che risiedono lungo le rive dell'Elmund e presso Kandahar. Gli Afgani puri, invece, non sono più spesso che dei nomadi: un terzo almeno di essi non ha fissa dimora ed occorreranno molte generazioni, che vivano in pace e sotto ordinate leggi, perchè essi possano mutare i loro costumi e la loro indole. Occorre pensare che l'area coltivabile ed irrigabile potrebbe essere tre volte quella odierna.

Agricoltura e tasse

Nadir Khan sta appunto provvedendo ad un grande progetto di irrigazione, ma anche nel terreno attualmente non irrigato — almeno 2 milioni di acri — vi sarebbero molte possibilità agricole che oggi non è neppur dato prevedere.

L'agricoltura è in uno stato primordiale. Il contadino non ara la terra ma piuttosto la gratta con un leggerissimo aratro costituito da un treppiede che porta una specie di grosso chiodo, lungo circa 35 centimetri. Un simile attrezzo il contadino se lo porta sulle spalle, da casa, fino al luogo del lavoro, come una zappa od una vanga, e si può facilmente comprendere, da questo particolare, quale sia lo stato dell'agricoltura afgana. Il contadino è ignorantissimo ed usa comperare persino la moglie, come ogni altro oggetto, da israeliti o armeni. Esso ha la fortuna di non soffrire però le carestie come avviene della popolazione indiana. La densità della popolazione è infatti piuttosto scarsa in confronto alla superficie più o meno produttiva. In ogni caso, essa non colpisce poi gran che i nomadi, i quali possono facilmente emigrare in regioni dove sia loro possibile trovare sostentamento.

La tassazione era un tempo levissima. Divenne più sensibile sotto il regno di Amanullah, ed una delle cause che contribuirono alla sua caduta fu precisamente il malcontento suscitato dalle repentine durezze fiscali da lui introdotte, delle quali la popolazione soggetta non poteva certo giustificarsi le cause. Ora le tasse rimangono tuttora piuttosto sensibili, in confronto di quelle passate, che erano, quasi inesistenti. Il principale tributo colpisce la rendita dei terreni, l'antichissima tassa sui raccolti che vige, dalle epoche più antiche, in tutta l'Asia.

Le idee moderne non hanno ancora potuto farsi molta strada nella mente degli Afghani. Il cinematografo a due o tre città, la «radio» (da Mosca) è ricevuta solo da qualche cittadino, che si trova in grado di acquistare e mantenere e far riparare un apparecchio, ciò che è possibile solo a Kabul od a Kandahar. L'analfabetismo (all'infuori della capacità di decifrare qualcuno dei passi più comuni del Corano) è generale fra la popolazione povera, e senza eccezioni poi fra le donne.

I giornali raggiungono ben rare volte i villaggi. Le tribù inviano i loro capi al parlamento dei rappresentanti a Kabul, ma ai contadini arriva ben di rado l'eco degli avvenimenti della capitale. Le Scuole, costruite qua e là, non servono ai contadini, i quali continuano a trascorrere la vita come nei secoli passati. Per scuotere la loro apatia, occorre che i Mullahs locali li convincano che la religione è minacciata. Il contadino [illegible] posto sul capo un cappello da infedele.

L'azione del nuovo monarca è certo molto cauta e le riforme vengono attuate assai lentamente. Bisogna pensare che l'Afganistan, ancora oggi, è senza ferrovie e senza una vera strada. Le macchine che da Peshavar si recano a Kabul, una volta passata la frontiera, percorrono una pista che assomiglia più ad una carovaniera che ad una strada vera e propria. Da Kabul a Kandahar non ci sono che carovaniere. Bisognerebbe perciò costruire delle strade, ma esse sono viste con diffidenza da molti afghani perchè essi temono che possano aiutare una invasione straniera, ed è difficile convincerli del contrario.

L'organizzazione sanitaria, all'infuori di Kabul, dove del resto appena abbozzata ed imperfettissima, nel resto del paese è inesistente. Eppure l'Afghanistan si trova in condizioni sanitarie spesso molto precarie, non tanto per il clima, che è in genere abbastanza sano ed asciutto, quanto perchè i pellegrinaggi, dalla Mecca da un lato e le comunicazioni con l'India dall'altro, lo espongono di continuo al rischio di epidemie. Il colera vi è endemico, soprattutto nella stagione calda. Le malattie, che in India le autorità sanitarie cercano combattere con ogni sforzo, dilagano indisturbate in Afghanistan, dove non ci sono nè medici, nè medicine. Le più elementari regole dell'igiene vi sono trascurate. Kabul, con i suoi duecentomila abitanti, non ha fognature nè acqua potabile; c'è un solo ospedale con due o tre medici. Gli afghani preferiscono del resto farsi curare dai loro empirici e la mortalità è naturalmente piuttosto elevata. Da tutto questo si può desumere quanto sia ancora lontano l'Afghanistan da una vera e propria civiltà moderna e quanto cammino debba ancora percorrere per non essere più, come è finora, quasi nella stessa condizione in cui si trovava qualche secolo fa.

Malta difende la propria italianità

Un vibrante comizio di nazionalisti maltesi rivendica il diritto alla lingua della Madre patria

Energico ordine del giorno al Governo imperiale

Malta, 26 sera.

Un grande comizio popolare è stato tenuto nel distretto di Msida. I capi partito ed i maggiori esponenti nazionalisti sono stati accolti entusiasticamente ai confini del distretto e trasportati a braccia sotto una pioggia di fiori e fra continue acclamazioni alla lingua italiana.

Hanno parlato, applauditissimi, sir Ugo Mifsud, Enrico Mizzi, Carmelo Mifsud Bonnici, Mons. D'Andria, il dottor Oscar Azzopardi, il procuratore legale Alberto Vizzi, il prof. Carlo Mallia, il notaio Borg Olivier ed il colonnello inglese Chasney, sostenendo la causa dei nazionalisti, deplorando l'ingiustificata guerra alla secolare cultura italiana di Malta e confutando le nuove dichiarazioni del Governo imperiale alla Camera dei Comuni.

Il comizio, tra incessanti evviva alla lingua italiana ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il popolo maltese, convocato dal Partito Nazionale, sentite le dichiarazioni del Ministro delle Colonie alla Camera dei Comuni, secondo cui il Governo ha deciso di sopprimere l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole elementari e l'uso della stessa nei tribunali penali, malgrado le numerose proteste contro tale decisione fatte dalla quasi totalità dei maltesi nelle adunate e nei comizi popolari imponentissimi convocati dal partito nazionalista nei principali distretti di Malta, riaffermando le suddette proteste, dichiara che nonostante qualsiasi decisione o misura ostile contro la lingua italiana, il popolo di Malta e di Gozo continuerà a difendere a costo di qualunque sacrificio la lingua italiana per le ben note ragioni etniche, storiche, culturali e pratiche.

«Lamenta fortemente la chiara violazione dei patti espliciti, che l'Inghilterra stimolò col popolo maltese assumendo il protettorato di queste isole».

Il comizio si è chiuso fra frenetici applausi ai nazionalisti, difensori della lingua italiana.

Il crescente sviluppo dell'industria degli armamenti in Francia

Parigi, 26 sera.

Ad onta della crisi economica, che ha dato luogo anche in Francia a riduzioni e a chiusure di fabbriche, quelle tra esse che hanno saputo indirizzarsi e adattarsi alla produzione di materiale da guerra lavorano a tutto spiano ed aumentano anzi i loro operai, invece di ricorrere a licenziamenti. Gran parte del materiale bellico è destinato all'estero. E' noto che il Giappone ha fatto nell'Europa occidentale ampie ordinazioni di munizioni e proprio la consegna e che una parte di esse è toccata alla Francia.

Il Governo francese asserisce di non poter esercitare alcun controllo sulla consegna di materiale bellico a Potenze estere. Al Ministero della Guerra si assicura che gli Arsenali dello Stato, ad ogni modo, non forniscono materiale bellico all'estero. Non è peraltro dir molto, giacchè negli Arsenali, al presente, non si producono che modelli di nuovi velivoli, carri d'assalto, autoblindate, maschere da gas e munizioni in piccola quantità a scopo sperimentale. La produzione su larga scala non spetta a tali officine.

La maggior parte delle fabbriche destinate in tempo di pace alla produzione di automobili e prodotti chimici, principalmente materie coloranti, le quali sarebbero perfettamente in grado di fornire materiale bellico, rifiutano di confermare ch'esse ne producano oggigiorno. I problemi dell'industria bellica sono peraltro stati più volte toccati alla Camera, sicchè i resoconti del *Giornale Ufficiale* forniscono qualche punto di riferimento circa l'attività dell'industria degli armamenti.

Ad esempio, tre deputati comunisti, in base ad informazioni confidenziali di amici politici che lavorano nel relativo campo, hanno parlato di sette grosse ordinazioni estere all'industria bellica francese:

1) le officine Brandt, di Châtillon-sous-Bagneux, attendono a fabbricare 180.000 proiettili d'artiglieria per la Polonia;

2) una fabbrica ignota ha una grossa ordinazione di bombe d'aviazione e per piccole bombarde;

3) la fabbrica d'automobili Hotchkiss, nelle sue officine di Levallois, sta producendo mitragliatrici per il Giappone per un importo di 20 milioni di franchi;

4) le officine Citroën, a Levallois, producono trattrici a cingolo di tipo militare su grande scala, che, appena pronte, sono esportate per ignota destinazione;

5) nelle medesime officine si producono inoltre le parti metalliche di parecchie centinaia di migliaia di granate;

6) le officine Kuhlmann, nella loro sede ad Oissel, sulla Senna, costruiscono nuovi impianti, che una volta pronti produrranno dieci tonnellate di fenolo sintetico al giorno;

7) le officine Kuhlmann, di Petit Quevilly, sono intensamente occupate a fabbricare acido nitrico.

Il Governo francese si è rifiutato di dare risposta all'interrogazione dei deputati comunisti; del pari il Quai d'Orsay rifiuta di comunicare statistiche ufficiali circa la produzione di munizioni. Le dicerie si moltiplicano. Secondo una di queste, le officine Schneider, del Creusot, starebbero fabbricando venti carri d'assalto pesanti per il Giappone, per non parlare d'altre voci non confermate e non controllabili.

Nuove agitazioni comuniste nel Sud America

Montevideo, 26 sera.

Per il 1° maggio i Partiti estremisti stavano organizzando una agitazione alla quale avevano aderito, con la Confederazione generale del Lavoro, varii gruppi comunisti.

Dalle indagini esperite dalla Polizia è emerso tutto un piano di agitazione comprendente l'Uruguay, il Cile e il Perù. I documenti sono stati sequestrati in una sala detta «cellula sovietica» rivelatasi il quartier generale del movimento comunista nel Sud America.

Con le informazioni fornite dall'Uruguay, il Governo del Perù ha ordinato l'arresto del delegato dei Soviet a Lima, Pompeo Herrera Mejia, al quale è stata sequestrata la documentazione di un movimento ad Arequipa che aveva consenzienti gli avversari dell'attuale Presidente, Sanchez Cerro, e buona parte degli studenti. L'Herrera, insieme ad altri tredici agitatori, è stato imbarcato sulla nave Sakap per l'estero.

Provvedimenti per stroncare l'agitazione ha pure adottati il Governo del Cile. Le indagini condotte dall'Autorità hanno portato all'arresto dell'agitatore Venegas, membro del Comitato esecutivo comunista.

IL BIMBO RAPITO

Lindbergh vorrebbe trattare con Al Capone

Hopewell, 26 sera.

Il colonnello Lindbergh, a quanto si dice, starebbe esaminando la possibilità di approfittare dell'offerta di Al Capone, concernente la restituzione del suo bambino.

Nel frattempo, seguendo gli ordini della Casa Bianca, Al Capone non può avere, dal suo carcere, alcuna comunicazione col mondo esteriore.

La scoperta del satellite solare più vicino alla Terra

Bruxelles, 26 sera.

Il prof. Delporte dell'Osservatorio Reale di Uccle è riuscito a fotografare un nuovo satellite del sistema solare la cui esistenza è confermata dall'astronomo Wolf di Heidelberg e che è stata registrata all'Ufficio internazionale di Copenaghen.

Si tratta di uno di quei corpi celesti relativamente esigui che vengono chiamati «piccoli pianeti» e di cui il sistema solare comprende centinaia di esemplari oltre i grandi pianeti conosciuti.

L'interesse della scoperta del prof. Delporte risiede nel fatto che questo nuovo pianeta al quale venne dato provvisoriamente il nome di 1932 E.A.I. non è che a cinque milioni e mezzo di chilometri dall'orbita terrestre. E' dunque il nostro più prossimo vicino, più vicino ancora del pianeta Eros, che è a 16 milioni e mezzo di chilometri dalla terra.

... mentre i leoni fanno le loro prove, i fotografi addetti alle macchine cinematografiche, se ne stanno riparati entro gabbie di ferro...

(Dai giornali).

La leonessa: — *Non avvicinarti troppo alla gabbia...*

LITI E CAUSE FRA GLI EMIGRATI RUSSI

Un'eredità di 34 milioni contesa fra gli eredi di un ammiraglio

Un morto che ha molti parenti

Parigi, 26 sera.

Il Tribunale civile della Senna è stato chiamato ad esaminare le circostanze in cui è stata recentemente liquidata la successione di uno dei più alti personaggi della Corte zarista: l'ammiraglio Alexeief, il cui atteggiamento fu forse una delle cause della guerra russo-giapponese.

L'ammiraglio Alexeief morì a Yalta il 25 maggio 1917, lasciando come eredi legittimi numerosi nipoti. La tormenta sovietica però disperse questi ultimi in varii Paesi d'Europa e l'esecuzione del testamento personale, concernente i beni rimasti in patria, non fu mai effettuata. Nel 1928 un genealogo russo, il prof. Khazin, rivelò alla signorina Lucia Wolsfeld, ex-amica dell'Alexeief, e al dott. Behrens, che era stato collaboratore dell'ammiraglio nell'Estremo Oriente, che essi erano stati istituiti legatari dei beni reperibili fuori della U.R.S.S. Il lascito era stato iscritto in un testamento che l'ammiraglio Alexeief aveva depositato il 30 dicembre 1916 presso il notaio Straritzki di Pietrogrado.

L'ammiraglio Alexeief, secondo il Khazin, aveva diviso in due parti la sua fortuna: i beni esistenti in Russia erano stati attribuiti ai suoi parenti più vicini e a diverse opere di beneficenza; i beni all'estero erano stati assegnati alla signorina Wolsfeld e al dott. Behrens. La distinzione era importante, poichè in pratica solo i beni che si trovavano fuori della Russia erano recuperabili. A Parigi la Banca Morgan era depositaria di valori ammontanti a circa 34 milioni di franchi.

Un amministratore giudiziario della successione venne nominato e con sentenza in data 19 giugno 1929 il Tribunale civile di Parigi dichiarò esecutivo in Francia il testamento del 30 dicembre 1916. In base a ciò, la Banca Morgan rimise i 34 milioni, che furono divisi tra i legatari e il genealogo Khazin.

Alcune settimane dopo, però, due nipoti dell'ammiraglio, e precisamente le signore Sauer e Lukomsky, chiesero, a mezzo di notaio, di non essere dimenticate: una transazione intervenne, e la successione di Alexeief sembrava definitivamente liquidata, quando un altro nipote dell'ammiraglio, il generale Sergio Melgunof, rifugiato in Romania, apprese che i 34 milioni erano stati ripartiti.

Dopo aver invano tentato per vie amichevoli di ottenere una partecipazione ai beni del defunto, Melgunof impugnò la validità del testamento e chiese l'annullamento della sentenza. Recentemente la causa venne in discussione, ma l'avvocato del generale Melgunof non potè entrare in merito alla questione poichè gli avversari sollevarono un incidente di forma e chiesero che il generale versasse una cauzione giudiziaria. Il Tribunale ha ora esaminata questa richiesta dei convenuti e ha deliberato di chiedere al generale Melgunof il versamento della cauzione; ma questa è stata fissata in proporzioni minime: solo mille franchi. Tra giorni quindi le parti passeranno alla discussione di merito.

L'inaugurazione del Congresso delle Casse di Risparmio

Tripoli, 26 sera.

I partecipanti al Congresso delle Casse di Risparmio, dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti e alla tomba di Maria Brighenti, si sono recati, con alla testa il Marchese De Capitani, alla Sede del Governatorato, ove sono stati ricevuti dal Maresciallo Badoglio, il quale ha porto loro il benvenuto.

Nel pomeriggio, al Teatro Miramare ha avuto luogo la seduta inaugurale del 5.o Congresso delle Casse di Risparmio italiane, alla presenza del Governatore, Maresciallo Badoglio. Il teatro era riccamente addobbato e ornato con bandiere tricolori. Numerosissimi congressisti erano intervenuti, oltre ad una notevole rappresentanza della cittadinanza e di indigeni.

S. E. Badoglio, accolto al suo ingresso nel teatro dalle note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, ha preso posto sul palcoscenico salutato da una calorosissima manifestazione.

Primo oratore è stato il Presidente della Cassa di Risparmio di Tripoli, il quale ha rilevato l'alto significato dell'avvenimento, cagione di alto onore e di orgoglio per la giovane Cassa di Risparmio della Tripolitania.

Prende quindi la parola il Direttore generale del Credito e della Previdenza al Ministero dell'Agricoltura, il quale reca il saluto e l'augurio del Ministro Acerbo, che egli rappresenta al Congresso. L'oratore ricorda come le Casse di Risparmio Nazionali rappresentino una delle forze più importanti dell'economia italiana e dice che come tali esse sono considerate dal Duce.

Accolto da cordiali applausi, si alza a parlare il Presidente delle Casse di Risparmio sen. marchese De Capitani d'Arzago, il quale afferma essere bastato l'accenno al tranquillo e fatidico viaggio compiuto all'interno delle due Colonie libiche per avere la sensazione di quello che può fare un grande condottiero italiano anche quando opera in tempo di pace.

Tra calorose acclamazioni dei congressisti e del pubblico, il sen. De Capitani offre a S. E. il Governatore Badoglio una artistica medaglia d'oro quale omaggio dell'Associazione delle Casse di Risparmio nel momento in cui si iniziano i lavori del quinto Congresso.

Il bimbo bruciato nella culla

Come la Gagliardi fu istigata a denunciare i Majorana

Firenze, 26 sera.

L'udienza si apre alle 9,20. Appena Carmela Gagliardi è introdotta nell'aula il Presidente dà lettura del verbale dell'interrogatorio del 10 marzo 1928 e chiede alla ragazza perchè dopo aver dato una versione che escludeva le corresponsabilità, abbia invece accusato il Majorana.

La Gagliardi risponde di aver appreso questo nome da persone che passavano, e che avevano letto sui giornali che ella avrebbe commesso il delitto per mandato dei Majorana stessi.

Presidente: — Ma se i giornali non ne avevano ancora parlato!

Proseguendo la lettura del verbale il Presidente chiede poi alla testimone perchè ella abbia smentito tutte le circostanze che in un primo momento aveva precisato.

Gagliardi: — Perchè non mi avevano creduto e insistevano perchè dessi un'altra versione.

Alla testimone vengono mosse numerose contestazioni su quelle che furono le deposizioni rese in conseguenza delle accuse che ella aveva in questo secondo tempo precisato.

La Gagliardi dice che ella fece le sue dichiarazioni perchè le erano state suggerite o meglio le era stato suggerito soltanto che sarebbe stato suo interesse fare il nome del mandante, senza precisare di chi si trattasse.

Gagliardi: — Mi ripetevano continuamente: «Tu da sola non puoi aver compiuto il delitto, fai il nome dei tuoi complici». Allora io, basandomi sulle mie precedenti dichiarazioni, ho precisato le accuse, aggiungendo nuovi particolari. Naturalmente dissi che il mandante era il prof. Majorana. Allora S. E. Colonnetti mi chiese: «Dei Majorana ve ne sono due: Giuseppe e Dante»; io a caso risposi che era il prof. Dante.

Presidente: — E tutte le altre circostanze che furono da voi precisate?

Gagliardi: — L'ho già detto che mi riferivo a precedenti dichiarazioni.

Presidente: — Ho capito; voglio sapere chi vi suggerì la prima versione.

Gagliardi: — Quando fui arrestata e tradotta in Questura, mentre ero nella stanzetta sotterranea, è venuto il brigadiere Pellegrino ed un altro brigadiere i quali mi hanno detto: «Carmela, è inutile che neghi, ormai sappiamo tutto; tuo fratello e lo Sciotti hanno confessato di averti istigato ad uccidere il bimbo, perchè hanno ricevuto diecimila lire da un signore, il prof. Majorana, che è in lite per la eredità lasciata dal cav. Francesco Amato». Io, nella speranza che facendo questo nome sarei stata scagionata da una parte delle responsabilità, l'ho ripetuto al commissario Vassallo quando, poco dopo, è venuto ad interrogarmi.

Mentre rende questi dichiarazioni, la teste si mostra quanto mai imbarazzata e volge lo sguardo un po' dappertutto, cercando di evitare quello del comm. Carnarola.

Si viene a parlare delle rivelazioni dopo Acireale. In un verbale la ragazza racconta con precisione i colloqui avuti con Vincenzo Chiara e Rosario Sciotti, il fratello Giovanni, in ordine alla preparazione del delitto. Riferisce le date ed i luoghi in una ricostruzione così minuta che dà il senso della verità.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Le udienze del Duce

I Rettori delle Università di Milano e Bologna e il Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Torino

Roma, 26 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Ferdinando Livini, Rettore dell'Università di Milano, che gli ha riferito sullo sviluppo e sui problemi di quella Università.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Chigi, Rettore della Università di Bologna, unitamente ai professori Moriani e Ferri, che gli hanno esposto il programma per la creazione presso la Facoltà di lettere di quella Università di un Centro di studi di archeologia dell'Impero romano, alla quale iniziativa S. E. il Capo del Governo ha dato la sua approvazione di massima.

Il sen. Chigi ha poi riferito sull'andamento dei lavori per il riassetto edilizio dell'Università di Bologna, lavori che procedono alacremente verso il loro compimento.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Arnaldo Maggiora-Vergano, Preside della Facoltà di medicina di Torino, il quale gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni in materia di igiene.

S. E. Imperiali insignito del Collare dell'Annunziata

Roma, 26 sera.

S. M. il Re si è compiaciuto nominare Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, S. E. l'Ambasciatore marchese Guglielmo Imperiali dei principi di Francavilla.

Il sorteggio dei premi dei Buoni del Tesoro 1940

Roma, 26 sera.

Oggi, 26 aprile 1932-X, presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi alla quinta Serie di Buoni del Tesoro novennali 1940.

I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 246.705 e 712.903.

I quattro premi di L. 30.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 57.006, 84.129, 1.419.095, 1.888.729.

Seguono cinquanta premi di L. 10 mila rispettivamente ai Buoni N.o:

44.737	54.007	63.683	69.790
78.727	112.141	164.193	217.114
222.153	246.881	258.188	328.799
345.231	368.731	384.081	415.390
465.169	540.666	604.464	605.868
628.487	653.688	659.021	734.085
802.297	807.016	808.016	980.095
1.006.182	1.027.165	1.033.985	
1.061.204	1.069.048	1.088.788	
1.156.875	1.158.105	1.193.164	
1.274.419	1.304.316	1.315.063	
1.337.154	1.353.209	1.416.033	
1.574.524	1.717.888	1.942.633	
1.844.046	1.865.558	1.970.852	
	1.905.707.		

Al fin di dare l'elenco completo dei 55 premi di tale serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500.000 estratti in Piazza Venezia il 20 di questo mese. Il premio di un milione fu assegnato al Buono N.o 932.052 e quello di L. 500.000 al Buono N. 1.295.728.

OSSERVATORIO

La vergine di Hollywood

Due celebrità ha creato la Svezia: Ivar Kreuger (il mistero dei fiammiferi), Greta Garbo (il segreto del sex appeal). La prima è scomparsa, la seconda è al tramonto. Vi è un legame tra i due avvenimenti.

Molta ammirazione nutriva Greta per Ivar, era sicura della di lui stella come della propria e nei fiammiferi aveva impegnato il suo patrimonio. Ora Ivar è morto e Greta ha perso la sua fortuna.

Irritata Greta ha inviato un ultimatum al suo manager: tremila sterline per settimana di onorario oppure addio per sempre. Il manager, che ha perso anche lui molto denaro speculando sull'argento e sul petrolio, con le lacrime agli occhi ha rinunziato alla stella.

Delusa Greta ha scelto un'altra via. Tre anni or sono il signor Soerensen di Berlino aveva chiesto la sua mano, poi l'aveva ancora richiesta, invano; essa aveva sempre risposto di no. Ora gli ha telegrafato che è pronta a sposarlo ed a lasciare le scene. Il matrimonio si celebrerà fra poche settimane.

Molti Soerensen vivono a Berlino: due medici, due ingegneri, due commercianti, un pittore, un autista ed un falegname. Quale sarà il fortunato possessore della vergine di Hollywood?

Greta non ha mai conosciuto le labbra d'un uomo. Il suo sex appeal è teorico, per sentito dire, come i giudizi degli psicologi del cinema che, in alcuni libri ormai famosi, hanno paragonato la stella ai gelidi fiordi del suo Paese oppure ad un ardente vulcano di Giava.

La morte di Ivar ci ha svelato il mistero dei fiammiferi, il matrimonio di Greta rivelerà il segreto del suo sex appeal.

Fredda come i fiordi od ardente come un vulcano?

Speriamo per Greta, per Soerensen ed anche per il prestigio nazionale svedese che quel mistero non racchiuda nuove delusioni.

Homo.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

BRICIOLE DI STORIA ALESSANDRINA

La visita di un Pontefice

ALESSANDRIA, aprile.

(r. s.) L'undici novembre del 1804, nelle prime ore del pomeriggio, un corteo di carrozze di gran gala, sulle quali avevano preso posto i magnati della città e del Dipartimento, muoveva da piazza Reale verso Porta Marengo preceduto da un drappello di cavalieri della Guardia Nazionale in grande uniforme. Le autorità alessandrine si portavano a Marengo, casin al confine del Comune, per incontrarvi il Sommo Pontefice Pio VII, che nel recarsi a Parigi ad incoronare Napoleone imperatore dei francesi avrebbe fatto una breve sosta in Alessandria. Il Prefetto del Dipartimento s'era precedentemente recato ad accoglier l'Ospite a Tortona.

Il conto del pranzo

Pio VII col suo numeroso corteggio giunse a Marengo verso sera, e dopo una fermata brevissima — durante la quale il «maire» di Alessandria sciorinò un discorsetto a nome della città — proseguì il viaggio tra le festose acclamazioni del popolo che s'era riversato lungo lo stradale. Salutato al suo ingresso in città da salve di cannoni, il Pontefice fu ricevuto a Palazzo Ghilini, dove gli era stato preparato un appartamento, dal cardinale Fesch, giunto poco prima in Alessandria, e da altri personaggi; e, benchè affaticato dal viaggio, accordò subito alcune udienze, ritirandosi quindi per il pranzo.

Di ammannire il pranzo per Sua Santità era stato incaricato un albergatore della città, certo Leonardo Paschal, il quale presentò poi alla civica amministrazione un conto che val la pena di riprodurre integralmente: «Per una suppa L. 3, un capone L. 3, frittura L. 1, una lingua salata L. 5, un paio di piccioni con triffole L. 4 e soldi 10, due pernici L. 5, una beccaccia L. 4 e soldi 10, una truttia (trota) in peso di lib. 23 L. 60, una triffola di lib. 3 L. 36, latte alla crema L. 3, vino vecchio L. 3, vino forestiere L. 12, una galantina L. 25, una dozzina di quaglie L. 7 e soldi 10, frutta, formaggio ed ogni sorta di liquidi, canditi, gelati, pastiglie e cioccolato L. 87 e soldi 10; totale L. 260».

Che il conto tornasse, non c'era dubbio; ma alla civica amministrazione parve giustamente che l'albergatore avesse alquanto esagerato nei prezzi. Il Pontefice le aveva trovate eccellenti, le vivande; ma pel Comune esse erano troppo... pepate! E quando si trattò di saldare il conto, il signor Paschal — come si rileva da un documento conservato nell'Archivio municipale — dovette accontentarsi di 160 lire. Dove si vede che gli amministratori del Comune eran gente accorta!

Il giorno successivo al suo arrivo Pio VII ascoltò la Messa nella Cappella del palazzo che l'ospitava, e poi concesse qualche altra udienza. E poichè una gran folla di cittadini s'era addensata sulla piazza Reale, il Papa comparve al balcone del palazzo Ghilini, impartendo la benedizione. Poi, nella mattinata stessa, si rimise in viaggio, fatto segno a nuove dimostrazioni di entusiasmo da parte della cittadinanza.

Cinque mesi dopo, ritornando da Parigi, il Pontefice passò nuovamente per Alessandria. Viaggiava questa volta in forma privata; tuttavia s'ebbe dagli alessandrini calorose accoglienze. Il Vescovo col clero gli si recò incontro, accompagnandolo nella Chiesa dei padri Barnabiti, ora S. Alessandro, che serviva provvisoriamente da Cattedrale. (L'antico Duomo, che sorgeva in piazza Reale, era stato abbattuto due anni prima per ordine del Governo francese, allo scopo di ampliare la piazza).

Diffusasi rapidamente in città la notizia dell'arrivo di Pio VII, una gran folla s'andò ben presto accalcando attorno alla Chiesa, e alte acclamazioni si levarono allorchè il Papa seguito ad alcuni cardinali, lasciò il tempio dirigendosi al palazzo dei marchesi Cuttica di Cassine (la attuale sede del Tribunale). L'indomani mattina Pio VII celebrò nella Cattedrale provvisoria una Messa cui assistettero tutte le autorità, e impartì la benedizione; rientrato poscia nel palazzo Cuttica, vi si trattenne per un breve riposo e una frugale colazione, rimettendosi quindi in viaggio per restituirsi alla Città Eterna.

Il ritorno dall'esilio

Altre due volte Pio VII passò poi per Alessandria: il 4 luglio 1809, mentre veniva trascinato in esilio, e il 21 marzo 1814, al suo ritorno dall'esilio. E ancora vi passò l'anno appresso — il 22 maggio del 1815 — allorchè, da Torino, rientrava nel suo Stato dopo la lotta famosa sostenuta con Napoleone.

In tale occasione, il sindaco di Alessandria «umiliò a Sua Santità in una breve ossequiosa arringa — così si legge in un documento dell'epoca — il sentimenti di rispetto, di venerazione e di giubilo, di cui il Corpo della Città unitamente a tutti gli abitanti erano penetrati per l'Augusta Sacra Presenza, e la supplicò a voler permettere che il Popolo in attestato del generale pietoso entusiasmo la trasportasse sino alla Cattedrale».

Staccati infatti i cavalli dalla carrozza papale, questa venne trascinata a braccia dai cittadini fino alla Cattedrale fra vibranti acclamazioni. La venuta del Papa in Alessandria aveva anche acceso l'estro di alcuni rimatori, uno dei quali espresse il «sincero giubbilo» dei cittadini con un sonetto che incominciava:

Quand'il Tanaro udì sonoroi il ponte
Sul cocchio portator di quel gran Pendo,
A cui pari vantar non puote il mondo,
Con tali accenti alzò l'algosa fronte:

Ben il ravviso ai prischi danni, all'onta,
Inclito Pio, che da fier duol profondo
Sorgi di nuovo al dolce ser profondo
Libero a sorrisi di Tua grazie il fonte.

LA CRONACA ALLEGRA

Una retata di gentiluomini

Piangete, o fanciulle torinesi! I più belli, i più cavallereschi, i più ardenti tra i vostri ammiratori, quelli tra i quali avreste potuto scegliere a occhi chiusi un buon partito, certe di metter la mano su un gentiluomo, sono, da ieri sera — ahimè! — scomparsi dalla circolazione...

Veramente in circolazione essi non c'erano, perchè se ne stavano fermi, dinanzi alla «Casa del caffè», sotto i portici di piazza Carlo Felice, fermi ed immobili, fieri della loro eleganza spagnolesca (o, se volete, spagnoletta); del colorito africano (e domandiamo scusa all'Africa) delle loro faccie (e che faccie! Abbronzate, tondeggianti, ripiene, faccie toste, insomma!), orgogliosi delle loro basette cinematografiche, e soprattutto della perfetta compitezza delle loro maniere...

Se ne stavano lì, campioni veramente ammirevoli di buon gusto, di stile, di scarpe lucide, di intelligenza e di forza maschile.

Ligi alla loro missione di elargire al pubblico, soprattutto femminile, che passava e ripassava loro dinanzi, i fiori d'uno spirito caustico e le manifestazioni infuocate e focose d'un ingegno ardente; ardente come i loro occhi di carbone, come i loro cuori vulcanici (niente paura: i vulcani, in questa stagione sono spenti), essi, per non perdere nemmeno una occasione di spargere omaggi e madrigali al bel sesso passeggiante, rinunciavano molte volte perfino ai pasti, pur di non rinunciare al bisogno di dar prova del loro valore morale e del loro peso (e che peso!) intellettuale.

Qualcuno, sovente, riduceva i suoi pasti ad una semplice tazza di caffè. Lo vedevi alle ore tredici, e diceva:

— Tra poco vado a pranzo!

Lo vedevi alle tredici e cinque, con uno stuzzicadenti tra le labbra, e diceva:

— Vengo da pranzo... Ora faccio la siesta e poi, al lavoro!

Il lavoro consisteva nell'insolentire, pardon..., nel complimentare ad alta voce le signore e le signorine, anche accompagnate, che, ignare di quanto le attendeva, osassero passare di là.

Non ripetiamo le ineffabili bellezze del frasario usato da quegli amabili giovanotti per adulare le nostre donne. Avremmo paura, nello scrivere quelle parole, di guastarne la purezza adamantina e forse di far sequestrare il giornale.

Ma le fanciulle torinesi — ingrate! — hanno finito per stancarsi di tanta cortesia stradaiola, e hanno incominciato a passare alla larga, tanto alla larga che quel tratto di portici fu chiamato... «lo stretto di Messina». A poco a poco, si è assistito, nel centro di Torino, sotto i portici di una delle piazze più frequentate dal mondo distinto, a questo fatto incredibile: giunte a qualche metro dal bar frequentato dal gruppo degli «spiritosi», le persone come si deve passavano fuori, sulla piazza, lasciando i portici in balìa di quei dieci o dodici brillanti giovanotti.

Non crediate, ad ogni modo, che i protagonisti di questa commovente istoria rimanessero per questo senza ascoltatori, nè ascoltatrici. In un luogo movimentato come quello, non potevano mancare le passanti novelline, sulle quali si rovesciava quel torrente indesiderato di ammirazione mascolina.

Qualche volta si è anche rovesciato sulla faccia (e che faccia!) di qualche ammiratore, il ceffone inguantato di una manina torinese (come sono poco sensibili le torinesi alle espressioni graziose di quei garbati ragazzi!) ma nessuno, finora, ci aveva badato.

Ci ha badato in questi giorni, finalmente, il disgusto di alcuni probi cittadini, che hanno indirizzato al Questore, in nome dell'onore delle loro donne offese e nauseate da tanta esuberanza di buona educazione numerose lettere di protesta in cui si diceva: «Ne abbiamo... ad esuberanza anche noi!».

E il Questore, personalmente, raccolte informazioni edificanti su quel torneo di grazia e di gentilezza, decise, con molta opportunità, di farlo smettere... con le buone maniere.

E ieri sera, chi ha avuto la fortuna di passare alle 21,15 dinanzi a quel bar, ha potuto assistere ad uno spettacolo più che mai interessante.

Gli «spiritosi» erano nel pieno sviluppo del loro lancio di graziosi aggettivi all'indirizzo delle signore e signorine esposte al loro assedio, quando un altro gruppo di individui estranei all'ambiente, strinse lentamente d'assedio... gli assedianti. A un tratto, prima che questi si fossero accorti di essere presi nella rete, una voce secca, quella del vice-commissario dott. Romei, gridò improvvisamente:

— Signori, favoriscano in Questura!

Appena dette queste parole, ciascuno dei torneanti si vide preso amichevolmente sotto braccio da uno degli estranei, il quale lo invitava a seguirlo senza troppe proteste.

Ma quei ragazzi (o la improntitudine della giovane età!) hanno sentito il bisogno di protestare.

— Per chi ci prendete?

— Per disturbatori della quiete pubblica. Non vi accorgete che col vostro contegno avete disgustato tutta Torino?

— Strano... aver disgusto del nostro buon gusto!

— In questo caso noi abbiamo il cattivo gusto di accompagnarvi in Questura.

E in mesto e bene ordinato corteo, tra gli applausi della folla e tra i sospiri di sollievo dei frequentatori del caffè, tra i quali vi sono molti studenti che non devono essere confusi con quei... bravi giovanotti, gli «spiritosi», percorrendo via Roma, raggiunsero l'ospitale edificio di San Carlo. Qui furono accuratamente registrate le loro generalità, e, dopo un'energica paternale del funzionario che li diffidò a non ricominciare, pena il rinvio forzato al rispettivo paesello, quei giovani di belle speranze (che erano tutt'al più una dozzina) furono spediti alla spicciolata alle rispettive camerette, che essi trovarono assai più confortanti della camera di sicurezza.

Nel «bar» di piazza Carlo Felice, scomparso ogni bollore, non rimane di bollente che il caffè.

«I MARTIRI DI UNA RIVOLUZIONE RESTANO VIVI NEL TEMPO»

La severa commemorazione di Cesare Odone e Amos Maramotti

Undici anni or sono il truce assassinio di un prode camerata, l'operaio metallurgico Cesare Odone, volontario e mutilato di guerra, provocava la immediata reazione delle Camicie nere che davano l'assalto alla Camera del Lavoro, centro della criminosa attività dei sovversivi. Nell'ardimentosa impresa, trovava morte eroica un giovane studente del Politecnico di Torino, Amos Maramotti. Questi, quasi presago dell'imminente fine, aveva scritto — pochi momenti prima di partecipare alla spedizione — una cartolina diretta alla madre: «Cara mamma, vado forse a morire; non piangere, ma sii orgogliosa di tuo figlio. Viva il Fascismo! Viva l'Italia!».

Lo splendido testamento spirituale

La cartolina, stoico e splendido testamento spirituale, fu trovata, macchiata di sangue, in una tasca del povero, nobilissimo giovane, e riprodotta — come si ricorderà — pochi giorni dopo sul settimanale fascista «Il Maglio».

Per un tragico destino pieno di significato, Cesare Odone, operaio, e Amos Maramotti, studente, dovevano perire a poche ore di distanza l'uno dall'altro, uniti nella fedeltà alla Patria, espressione mirabile dell'unione di tutti gli Italiani consapevoli — al di sopra dei ceti e delle classi — nel culto d'Italia, uniti poi e per sempre nell'immortalità riservata ai martiri ed ai confessori della fede fascista.

Ieri, come ogni anno, i due indimenticabili Caduti sono stati ricordati dai Fascisti torinesi con austeri e degni riti.

Nel pomeriggio, riuniti nella sede del «Circolo del Goliardo», presenti anche il comandante la Legione Universitaria «Principe di Piemonte», e il comandante la Centuria «Maramotti» della Legione «Sabauda», gli studenti hanno commemorato il loro lontano esemplare collega. Ha degnamente ricordato la breve e luminosa vita di Amos Maramotti e ne ha additato il fulgido esempio ai giovani uditori il Segretario del «GUF», G. Pallotta, che ha anche voluto rendere un particolare omaggio alla memoria del prode studente torinese Ugo Pepe, caduto a Milano in difesa della Vittoria. L'oratore ha concluso esortando i goliardi a tener sempre fede al monito che Augusto Turati ha lanciato a Sarzana nel luglio dell'anno ottavo: «I Martiri di una Rivoluzione restano vivi nel tempo, se i vivi sanno oggi e sapranno domani morire per la Causa».

Poi — dopo avere inviato fervidi e devoti telegrammi alla signora Zelinda Maramotti ed a S. E. Starace — gli studenti, incolonnati, si sono recati alla Casa dei Sindacati, sorta sulle rovine della Camera del Lavoro, per deporre una corona sulla lapide che ricorda il Martire. Qui, presente anche l'on. Clavenzani, segretario generale dell'Unione provinciale fascista dei Sindacati dell'Industria, è stato fatto, nel religioso raccoglimento degli astanti, l'appello dell'Eroe.

Più tardi, verso le 22, una lunghissima colonna di camerati, militi e giovani fascisti — tutti gli appartenenti al Gruppo rionale «Amos Maramotti», con il fiduciario ing. Sovena — si è pure recata, in pellegrinaggio di mesta riconoscenza e di devoto amore sul luogo dove l'intrepido giovane morì. L'ing. Orsi ha fatto l'appello del Caduto, cui l'immensa folla ha risposto, con una voce e con un animo sol: «Presente!».

Dove cadde Cesare Odone

Anche negli altri dieci Gruppi, i Fascisti hanno commemorato il sacrificio di Maramotti; del pari in tutte le sedi rionali è stato ricordato, con stile semplice e solenne, com'è nella consuetudine del Fascismo, il martirio di Odone. Speciale omaggio alla gloriosa memoria dell'impavido operaio torinese, hanno reso i camerati del Gruppo che si intitola, appunto, al nome di Cesare Odone. Essi, con il fiduciario Giudice, si sono recati in Corso Principe Oddone, sul luogo dove il Martire cadde, e l'ing. Alessandro Orsi, vice-Segretario in rappresentanza del Segretario federale, ha fatto l'appello del caro Scomparso. Con i camerati era anche il padre del Martire, vecchio e fedelissimo fascista torinese, sul cui volto, accanto ai segni del suo mai sopito dolore, erano quelli di una bella, santa fierezza.

Pure ieri sera, nella sede del «Circolo del Goliardo» ha avuto luogo la conversazione di storia del Fascismo, durante la quale molti studenti hanno preso la parola sul tema: «Il contributo dei goliardi alla Rivoluzione delle Camicie nere».

Federazione Provinciale Fascista

Provvedimenti disciplinari. — Ho disposto che al fascista Carcò Emilio venga inflitto il provvedimento disciplinare del ritiro tessera per incomprensione completa dei propri doveri di fascista.

Il Segretario Federale
Andrea Gastaldi

Assemblea del Gruppo Maramotti. — Mercoledì, 27, alle ore 21, il Segretario Federale Andrea Gastaldi presiederà l'assemblea di tutti gli iscritti al Gruppo Rionale Fascista Amos Maramotti che dovranno partecipare alla adunata in camicia nera.

Fascisti del «Gioda» a Milano

Oltre ottanta fascisti della nostra città, appartenenti al Gruppo rionale ed al Dopolavoro «Mario Gioda», si sono recati ieri a Milano per visitare la Fiera campionaria. I visitatori, che erano guidati dal Fiduciario del Gruppo, capitano Mario Gobbi, e fra i quali erano pure la vedova ed una figlia di Mario Gioda, si sono poi recati alla sede del «Popolo d'Italia» — ricevuti dal redattore capo Sandro Giuliani — per rendere atto di reverente omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Lettori! Un'opera buona al giorno

A due coniugi disoccupati

Su indicazione dell'Assistenza Fascista di Fabbrica, assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire all'operaio L. I., dimorante in via Rivalta 46. Egli si trova in difficili condizioni perchè da un anno è senza lavoro, ed anche sua moglie recentemente è rimasta disoccupata. Per il proprio sostentamento, quindi, e per mantenere i loro due figli di 10 e 11 anni, i due coniugi non dispongono della minima risorsa.

Ieri sono stati distribuiti altri piccoli sussidi a persone il cui stato di bisogno richiedeva un soccorso urgente. Esse sono Giovanni P., abitante in via Cigna 48; Luigi F., via Ferrero 1; Giacomo F., strada di S. Vito 384.

Una grave accusa finita in una assolutoria

Nel corso delle indagini svolte per identificare gli assassini della contadina Luigia Fenoglietto, uccisa, in circostanze tuttora misteriose, in Foglizzo il 25 dicembre dell'anno scorso, all'Autorità giudiziaria veniva denunziato un altro grave fatto di cui si sarebbero resi colpevoli due individui arrestati quali indiziati autori dell'uccisione della vecchia contadina.

Certo Severino Rainero fu Matteo, di anni 23, nato e residente a Foglizzo, denunciava che nel mese di novembre scorso, una notte, verso l'una, mentre si dirigeva alla propria abitazione passando per una scorciatoia in piena campagna, era stato improvvisamente affrontato da un individuo il quale lo aveva afferrato per la giubba, gridandogli: «Ohè!».

— Pensai subito — egli aggiungeva — che mi si volesse derubare: siccome tenevo nel portafogli quattrocento lire reagii immediatamente, buttando a terra il mio aggressore con un pugno ai fianchi.

«Liberatomi da costui e voltatomi indietro vidi fermo, ad una certa distanza, un individuo che riconobbi benissimo, perchè si trovava illuminato da una lampadina elettrica, per Giulio Zanolo di Francesco.

«Mentre procedevo a questo accertamento, l'individuo che avevo buttato a terra, mi tirava contro un pugnale che mi colpiva di striscio ai capelli, sopra l'orecchio sinistro.

«Impadronitomi dell'arma, la lanciai a terra e dopo di aver colpito con un pugno e con un calcio il mio aggressore, fuggii riparando in casa. Il mio aggressore è tale Ernesto Malcotti».

Tanto il Malcotti che lo Zanolo, interrogati dal giudice istruttore cav. Stillio, negavano l'imputazione loro mossa: le parti messe a confronto mantenevano vigorosamente le loro rispettive posizioni: il Malcotti, però, faceva una importante ammissione.

Rainero: — Sei stato proprio tu, Malcotti, che una notte dei primi di novembre, non posso precisare il giorno, improvvisamente mi affrontasti, mi afferrasti per il bavero della giacca, dandomi uno strappone.

Malcotti: — Non è vero: debbo però dire che il 4 novembre, ritornando da S. Giusto a tarda ora, non saprei precisarla, giunto nelle vicinanze del ponte, vidi un individuo che mi parve fosse certo Natale Schina, col quale avevo avuto, una quindicina di giorni prima, un alterco.

«Quando fui vicino allo sconosciuto, mi accorsi che non si trattava della persona che cercavo. Non so chi fosse, perchè non lo riconobbi. Io gli dissi: «Ohè!», ma l'individuo la parola si allontanò senza rispondermi».

Il Tribunale (Presidente conte Pinelli, giudici cav. Antonelli e cav. Cornaro, P. M. cav. Prassone, cancelliere dott. Gabrielli) dinanzi al quale il Malcotti e lo Zanolo sono stamane comparsi assistiti rispettivamente dagli avvocati Chauvelot e Rameri, ha ritenuto il Malcotti colpevole di lesioni e lo ha condannato alla reclusione per mesi quattro, assolvendolo dalle altre imputazioni; ha assolto lo Zanolo per non aver commesso il fatto a lui attribuito.

«Vent'anni» al Vittorio

Vita di Tendopoli in una "prima" teatrale

Il lieto successo della serata

A rivedere Leone, l'eroe di quella generazione sentimentale, che però (mettiamo subito le cose a posto) seppe fare la guerra e qualche altra cosa di molto importante, dopo la guerra, a riveder lui, il dottor Leone, medico condotto in un comunello della immaginaria Val Grazia sulle pendici delle nostre Alpi, siamo, con i ricordi del passato e con un po' di nostalgia, ritornati indietro di qualche anno, anche se lui, Leone, ne era più lo studente

NANDA PRIMAVERA — GUIDO RICCIOLI

che tanto ci divertiva in «Addio giovinezza».

Ma oggi i duetti sentimentali di Mario e Dorina e le lepidezze di Leone non fanno più nè caldo nè freddo neppure a noi, che pur appartenemmo a quella generazione goliardica. Come volete dunque che quel piccolo gioiello teatrale, tanto celebrato, possa destare ancora interesse nei goliardi d'oggi?

Il distacco di generazione (pur ammesso che una continuità ideale vi sia fra quella del '15 e quella attuale), e, soprattutto, il mutamento profondo dello spirito goliardico hanno fatto sì che la goliardia moderna non possa riconoscersi in «Addio giovinezza».

«Vent'anni», la nuova operetta di Bonelli, musicata dal maestro Pietri, che ieri sera è stata per la prima volta rappresentata al nostro Teatro Vittorio, sembra invece rispecchiare la vita e lo spirito dei goliardi dell'anno decimo.

In «Tendopoli», la città canora degli studenti in vacanza sportiva, sorta ai piedi dei nostri monti alpini, in Val Grazia, erompe dal petto robusto di una nuova generazione, tra le escursioni, i canti e gli amori, un'altra sentimentalità dei vent'anni sani, prepotenti e giocondi.

Le escursioni sì, i canti anche; ma anche gli amori: senza edulcoramenti, però, senza dolci abbandoni, senza malinconici sospiri. Un'altra sentimentalità, insomma, perchè, non solo i giovani, ma anche le giovani si sono liberate di tutto quel gravame peripatetico e romantico di una volta.

E qui, a Tendopoli, chi impersona questa sana e fresca giovinezza è appunto la reginetta del campeggio, Nori, studentessa vivace e birichina.

Quello studente Martino, tanto simpatico, ma così poco ardito e coraggioso e così poco studioso, non è certo lo studente tipo di oggi. La sua isolata figura vuol forse dimostrarci ch'egli è l'eccezione e che il vero rappresentante della autentica goliardia moderna è piuttosto quell'altro studente che, vero montanaro, rispecchia l'ardimento alpestre e militare di Tendopoli, poichè, dopo aver vinto le gare sportive della montagna e dopo aver superato le scalate più aspre, ha raggiunto l'alta vetta del cuore di Nori.

«Vent'anni»: fresca e gaia giovinezza che con la tua ardita e gioconda goliardia hai spazzato via per sempre le scorie d'un passato molle, noi ascoltiamo i tuoi canti, assistiamo ai tuoi giochi; viviamo, insomma, la tua vita.

«Vent'anni» è perciò un'operetta che piace. Bonelli e Pietri hanno fatto del loro meglio per rendere scenicamente efficace la Tendopoli goliardica, arricchendola di quegli elementi operettistici necessari a creare e rallegrare il quadro dell'azione, che si svolge rapidamente e si realizza in brevi spunti.

Il maestro Pietri ha scritto della musica deliziosa sfruttando con molta genialità le variazioni armoniche sui temi dei canti montanari.

Gli interpreti sono stati tutti all'altezza del loro compito: Riccioli, ch'era Martino, è stato, come sempre, un comico di una comicità garbata e perciò piacevolissima.

Nanda Primavera, nei panni di Nori, studentessa tutto fuoco e burlona, ha cantato, danzato e recitato con molta vivacità: briosissima, come sa esserlo lei, la graziosa Nanda, ha divertito molto il pubblico che l'ha costantemente applaudita insieme a Riccioli e a tutti gli altri ottimi attori della Compagnia.

Fra questi dobbiamo ricordare il Barbarisi, un «Leone» spassosissimo, veramente degno di lode, e la Daniel che ha cantato con molta grazia, il Fratti, il Valpreda e il D'Auria. Molto decorose le scene, eleganti i costumi, buona l'orchestra sotto la direzione del maestro Bazan, lodevolmente allestiti i balli e bene affiatati i cori.

Il successo è stato caloroso con applausi e chiamate a ogni fine d'atto. Il finale del primo atto è stato anche ripetuto e molti applausi si sono avuti anche a scena aperta.

Da questa sera, sino a giovedì, si iniziano le repliche.

s. b.

Un suggestivo tratto della «Gardesana»

Una nota di dolore sullo splendore della natura: nella magnifica cornice azzurra del lago e del cielo, in uno dei punti più suggestivi della vera meravigliosa «Gardesana» è stato eretto il monumento alla memoria degli operai caduti durante i lavori di costruzione di questa strada, una fra le opere più belle dell'Italia Fascista.

La serata in onore di Giorda al Teatro Balbo

Questa sera Marcello Giorda darà al «Balbo» la sua serata d'onore con il «Marchese di Priola», una delle più belle commedie del vecchio repertorio.

Marcello Giorda, attore di valore indiscusso, offre di questo lavoro un'interpretazione efficace e brillantissima.

Marcello Giorda è, nella innumerevole schiera dei giovani attori, colui che rappresenta la tradizione; dai nostri maggiori Giorda ha ereditato la devozione per l'Arte, la potenza creativa, la cura del particolare. Ogni sera egli si presenta in interpretazioni che lo pongono sempre più in alto nel giudizio di tutti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO. — Riposo.
ALFIERI (Compagnia Paoli-Marcacci). — Ore 21,15: «Malandrino» di Bear e Vernenil.
BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: «Il marchese di Priola», di Lavedan (serata in onore di M. Giorda).
VITTORIO (Compagnia Riccioli-Primavera). — Ore 21,15: «Vent'anni» di Pietri e Bonelli.
ROSSINI (Compagnia Piemontese Artisti Associati). — Ore 21,15: «S. E. d' Porta Palass» di Solferini; «L'articolo 47», di Testa.
GIANDUJA. — Riposo.
ROMANO: Ore 21: Rivista N. Aliberti.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Cantante dell'Opera (Chiesa). Gina F. Giachetti, Germana Paolieri, I. Pola.
VITTORIA: «L'armata segreta».
ITALA: «Caterina di Russia». L. Dagover.
SPLENDOR: «Svigliana». R. Novarro. Inna. «Segretaria privata». Merlini-Tòfano.
IDEAL: «Il pallo». (Cines). Leda Gloria.
ALPI: «Trader Horn». Pr. popolarissimi.
STATUTO: «Trader Horn», prezzi popolari.
BORSA: «Papà Gambalunga». J. Gaynor.
PRINCIPE: «Arcipelago in fiore». Varietà.
SAVOJA: «El moroso de la nona». Gallina.
MAFFEI: 15,30: «Luci del circo» e varietà.
AMBROSIO: «La via del male». C. Gable.

DELUSIONE

S'arrestò sulla terrazza dello stabilimento con quel vago senso di timidezza e di intrusione che sempre pervade chi arriva dalla città in mezzo ai bagnanti che, organizzati nella loro vita balneare, sembrano egoisticamente ostili, sempre, ai visi nuovi! Pure quella sensazione; acuita ancora dagli sguardi di curiosità fredda degli uomini e di interessamento mal celato sotto un'apparente indifferenza, delle donne, non traspariva affatto dalla maschera seria del viso già un po' abbronzato per le gite in automobile e dalla fermezza della sua figura eretta e disinvolta.

Pensò che non si sente mai tanto la solitudine come in mezzo all'allegria indifferente degli estranei, poi riflettè che questo era già stato detto da molti scrittori, in varii modi, e sorrise ironicamente di se stesso.

E quella breve ironia lo rinfrancò e gli fece superare la difficoltà del primo momento. Tranquillamente si appoggiò al parapetto e guardò con più attenzione la multiforme e multicolore folla dei bagnanti. Troppe fanciulle, decise d'un subito. E non perdette tempo a discernere in quel troppo ciò che di bello poteva esservi. Gli uomini, pochi e insignificanti. Per lo più giovinetti con arie da uomini vissuti che stonavano con la freschezza del loro viso e delle voci ancora un po' aspre e stonate, o maturi padri di famiglia che con un'aria di serena beatitudine godevano all'ombra degli ombrelloni le loro vacanze.

Risuonò dietro a lui una voce così armoniosa che egli d'un subito non osò voltarsi, temendo una delusione.

— Balia, Pupy avrà caldo con quel giacchetto! — La risposta si perse per lui che ancora ascoltava l'eco di quella voce che riprese con un po' d'indolenza: — Ha visto Giogi, balia? Non riesco a trovarlo sulla spiaggia!

Si volse, non resistendo più.

Proprio dietro a lui, una prosperosa balia con un elegante costume di non so qual paese montanino, teneva fra le braccia una bimba bionda e la faceva baloccare con un pulcinella multicolore dai garruli campanelli. Ma vicina egli vide un'alta e slanciata figura, una testina lucente di capelli biondi e una bella mano abbronzata che messa a riparo degli occhi, non lasciava scorgere che una bocca sinuosa e un po' strana, dagli angoli volti leggermente all'insù e ne fu abbacinato più che dal torrido sole d'agosto.

Si volse con fatica, non volendo parere indiscreto, ed in quell'attimo dalla scala che andava alla spiaggia, irruppe un fanciullo, con tale veemenza che quasi lo travolse. Confuso, il ragazzo si rifugiò nelle braccia della bella signora che si chinò a sgridarlo dolcemente, quindi alzando il capo verso di lui che la guardava con un tentativo di sorriso che non sapeva riuscire, ella disse con tranquilla cortesia:

— Scusi, signore. Il mio Giogi è un ragazzaccio. Non le ha mica fatto male? — ma lo disse con un po' d'ironia e quasi parve un'impertinenza. Ma da quella bocca egli era pronto ad accettare tutto e inchinandosi, rispose:

— Affatto, signora. E' ben giusta l'impazienza del piccolo, atteso da una mamma così bella!

Fu pentito del complimento banale appena l'ebbe detto, e infatti ella corrugò le sopracciglia con un lieve moto di collera, poi preferì ridere di un riso breve e un poco tagliente e mormorare:

— Grazie, troppo gentile! — passandogli accanto con un lieve cenno del capo, mentre egli rimaneva un poco confuso; e, trattenendo vicino a sè con un braccio, il ragazzo, scese le scale seguita dalla balia.

Giulio Ormesi non potè che darsi violentemente dello stupido e scese in spiaggia irritatissimo contro sè stesso e la sua mancanza di tatto. Più tardi, mentre, in costume, si lasciava abbrustolire dal sole, la scorse lì presso chiusa in una maglia scura che fasciava e snelliva il suo corpo perfetto, col capo biondo scintillante al sole, e intenta a discorrere con qualcuno che egli non poteva vedere.

Incuriosito si spostò per scorgere il suo interlocutore e con grata meraviglia vide che era un giovanotto ch'egli conosceva e malgrado gli fosse sempre riuscito piuttosto antipatico, pure in quel momento sentì quasi di volergli bene.

E poco dopo, quando l'altro rimase solo, gli si avvicinò e lo salutò con cordialità insolita, alla quale l'altro rispose, senza stupirsene, abituato alle facili relazioni balneari. Parlarono un poco di tante inutili cose, finchè, finalmente, la bella signora bionda uscendo dalla cabina con la cuffia e le scarpette da bagno, non venne verso di loro, tenendo per mano il ragazzo che rideva e chiacchierava con lei, animatamente, dei suoi giochi e dei suoi amici. Vicino a loro, il ragazzo si fermò d'un tratto e disse:

— O, mammy, ho dimenticato il mio pallone in cabina. Aspettami! — e corse indietro.

Ella rimase appoggiata ad una cabina seguendolo con lo sguardo un poco distratto e si riscosse solo alla voce dell'amico di Ormesi che diceva ridendo:

— L'ha abbandonata il suo cavaliere, signora?

Rispose, sorridendo anche lei:

— E' un caso di forza maggiore! — e aggiunse: — Credevo fosse già in acqua, Armini!

— Mi sono trattenuto perchè ho trovato un amico. Anzi, permette signora? Giulio Ormesi, la signora Valenti.

Giulio s'inchinò a baciare la mano della signora che disse ridendo:

— Oh, ma noi ci conosciamo già, vero? — e spiegò ad Armini: — E' stato investito dal mio Giogi! Promette bene per quando sarà grande e al volante d'una macchina, no?

Il ragazzo arrivava in quel momento di corsa e la mano della mamma fu appena in tempo a fermarlo.

— Ma Giogi — ella rimproverò — non correre sempre così senza guardare! — Poi con un «Permesso?» al quale gli uomini s'inchinarono, s'allontanarono verso la riva.

— Bella, vero? — chiese Guido Armini. Giulio annuì e chiese a sua volta:

— E' sola?

— Relativamente, molto relativamente. Come si può esserlo con due bambini e una balia!

— E il marito?

— Oh, il marito è a casa, a Genova, ai suoi affari!

— Lo conosci?

— Mai visto. In quindici giorni che sono qui, non è ancora comparso. Si vede che ha fiducia...

— Fa male? — chiese un po' ansioso, Ormesi.

— Ah, t'interessa? No, purtroppo fa bene. E' una donna invulnerabile.

Giulio Ormesi respirò, sollevato. Era contento che nessuno fosse giunto ancora a conquistare quella bella creatura e una speranza più forte nacque in lui.

***

Qualche giorno dopo egli era divenuto l'ombra di Nora Valenti e le faceva la corte assiduamente mentre ella lo ascoltava sorridendo sempre e interrompendolo, a volte, per occuparsi dei suoi piccoli.

Ed egli non progrediva di un passo ed aveva la sensazione netta e spiacevole di essere sempre allo stesso punto.

Pure ella rideva e scherzava volentieri, accettava di fare qualche breve passeggiata con lui, e portava, è vero, sempre il suo ragazzo, ma insomma veniva ed egli ne era già soddisfatto. Ma ora, dopo una settimana della vita quasi in comune che si fa in un hôtel, avrebbe voluto di più, pur non volendo insistere troppo per timore di perdere anche quel poco. Tanto più che Armini lo complimentava già, con un po' d'invidia, per il risultato ottenuto.

Una sera, entrando in sala da pranzo, vide al tavolo di lei un uomo col quale ella discorreva con animazione insolita, e dal tavolo vicino al suo, Armini si chinò a mormorargli:

— E' arrivato il marito, hai visto? — col maligno piacere che provano gli amici quando vedono gli affari degli altri guastarsi.

Rispose chiedendo, con voluta indifferenza: — E' il marito?

— Non vedi?

Si volse involontariamente a guardare. Sul viso di lei scintillava una agitazione a fatica repressa e le nari le fremevano mentre ella ascoltava ciò che il suo compagno le diceva.

Giulio Ormesi ne fu amareggiato, ma filosoficamente riuscì quasi a rassegnarsi, dicendosi: «Infine è una donna fuor del comune. Ama suo marito. E' toccata a me. Non avevo ancora trovata una donna onesta. Così avrò provata anche quella. E' vero che non è piacevole, ma bisognerà pure che mi rassegni!».

Così ora quasi poteva sorriderne.

Dopo cena, per evitare i noiosi commenti dell'amico, s'incamminò subito rapidamente lungo la strada sul mare e si fermò fuori del paese, nella calda oscurità della notte estiva, a riposare un poco e a far svanire l'ultima sensazione di disappunto.

Poco dopo un'automobile tagliò la strada con un fascio di luce e si arrestò presso di lui che rimaneva nascosto da un'alta palma.

Discese Nora Valenti e disse al compagno: — Va amore, io ti attendo qui. Così torniamo assieme, vero?

Poi, come rispondendo ad un'osservazione dell'altro, disse: — Ma no, sta tranquillo, caro. Quest'anno mio marito non può venire a trovarmi e la balia non t'ha neppure visto! Vieni presto!

La pausa d'un lungo bacio, poi lo sportello si chiuse e la macchina partì seguita dallo sguardo della donna.

Giulio Ormesi era rimasto come pietrificato. La delusione era ora troppo profonda per poterla scacciare con facilità. La sua vanità maschile non gli aveva fatto concepire che un marito e una straordinaria onestà femminile come rivali, ed ecco si trovava di fronte un altro uomo, semplicemente.

La donna s'era, ora, allontanata lentamente, seguendo la direzione della macchina ed egli potè così rientrare in paese, inosservato.

Salì in camera e si guardò nello specchio, poichè tanto profonda era stata la sua delusione che egli credeva di essere brutto e vecchio in confronto dell'altro. Ma no, dovette riconoscere che non v'era differenza.

Erano due uomini simili, solo.... ella amava l'altro, ecco tutto.

E con la bocca amara, Giulio Ormesi ridiscese nel salone da ballo.

Renata Gossetti.

La morte di una famosa scrittrice dell'Ottocento inglese

Londra, 26 sera.

E' morta a Madera la scrittrice Miss E. Everet Green che, per ventitrè anni, ha scritto numerosi romanzi con grande successo, così sotto il proprio nome come per quello di Cecil Adair, riuscendo a mantenere, fino alla morte, il segreto della sua duplice qualità.

La scrittrice, sotto lo pseudonimo di Adair, ebbe un grandissimo successo. Del suo libro «Gabriel 's Gardens», sono state vendute centocinquantamila copie.

In questi ultimi tredici anni, essa ha composto, in media, tre libri all'anno, scrivendo tutti i suoi romanzi a Funchal, nell'isola di Madera.

Varietà scientifiche

Nel laboratorio della Società Eastman Kodak è stata preparata una nuova sorta di lastre fotografiche, più sensibili ai raggi infrarossi di tutte le lastre sinora note. La sensibilità ai raggi invisibili è data a tali lastre, anzichè da dicianina e neocianina, come si era usato sinora, da una sostanza nuova, detta xenocianina. Le nuove lastre sono estremamente sensibili al calore e resterebbero velate persino dal calore della loro scatola, occorre quindi tenerle in gelo.

La fotografia dei raggi infrarossi ha già portato a importantissime scoperte scientifiche, specialmente nel campo della analisi spettrale. In 36 elementi chimici si sono scoperte, mediante lastre del genere in parola, nuove linee spettroscopiche, particolarmente nelle lunghezze d'onda comprese tra 8000 ed 11.000 unità Angström. Giovandosi delle lastre medesime si è stabilita la presenza di ferro in talune stelle. Usate in combinazione coi giganteschi foto-telescopi americani, le lastre stesse potranno, fissando cose invisibili all'occhio umano, portare a cospicue scoperte astronomiche.

***

(U. P.). Vi è un ponte ferroviario in queste vicinanze, che può essere considerato unico al mondo, per ornamentazione. Esso presenta un singolare esempio di formazione di stalattiti e stalagmiti. Nel volgere di pochi anni, all'aria aperta, sotto il ponte, si sono formate così stalattiti come stalagmiti. E, precisamente come nelle grotte che ne sono ornate, si tratta qui di particelle minerali depositate dall'acqua stillante attraverso la pietra. Nel caso del ponte in parola, si tratta d'uno strato calcareo dello spessore di m. 1,20 e di uno strato di cemento di 30 centimetri. Sotto il ponte si sono formate oltre 300 stalattiti, lunghe sino a 30 centimetri e grosse da 3 a 4 cm. Sul terreno sottostante le stalagmiti hanno da 4 a 5 cm d'altezza. Il ponte fu restaurato nel 1919, sicchè stalattiti e stalagmiti si sono formate in un periodo di non più di una dozzina d'anni.

***

Due scienziati dell'Istituto d'Igiene degli Stati Uniti, il dott. R. E. Dyer e il suo assistente dott. D. C. Workman, hanno segnato un colmo di abnegazione per amore della ricerca scientifica. Volendo stabilire sperimentalmente se il pidocchio possa trasmettere la varietà americana del tifo, hanno offerto la propria persona per procedere al necessario allevamento di pidocchi.

A quanto pare il sangue delle cavie avvelena il pidocchio, e le scimmie, sulle quali si sarebbe potuto fare l'allevamento, dimostrarono poco interesse scientifico e... mangiarono regolarmente i parassiti.

I pidocchi furono collocati in minuscole scatolette senza coperchio, che i due studiosi portarono tutto il giorno legate alla gamba. Quando la coltura sarà abbastanza sviluppata, la si infetterà di tifo, per poi stabilire se i pidocchi possano trasmettere la malattia alle scimmie.

***

(U. P.). Da alcuni giorni le scuole secondarie degli Stati Uniti dispongono di un nuovo mezzo di insegnamento: lezioni di divulgazione scientifica, tenute da eminenti scienziati e fissate su dischi di grammofono. Lo Science Service, che è un grande istituto di volgarizzazione scientifica, ha sinora approntati sette di tali dischi, che sono venduti alle scuole, insieme con materiale illustrativo, al prezzo globale di 3 dollari (una sessantina di lire).

Un disco riproduce una lezione del prof. Millikan, Premio Nobel, sulla storia della Fisica; il dott. Baekeland, inventore della «bakelite», parla di «Chimica e Civiltà»; altri temi trattati sono: «Il linguaggio delle rocce», «Il mistero della vita», «La scoperta del bacillo della tubercolosi», «I nostri animali» e «Scienza e Tecnica». Rispetto alle conferenze diramate per radio, questi dischi presentano il vantaggio di poter essere inseriti nel corso di lezioni al momento voluto.

PANORAMI SOVIETICI

Attori ed obbiettivi della nuova Russia

Piano quinquennale cinematografico -- La fabbrica dei «divi» -- «Al cine non si paga!» -- Quattro ore di spettacolo -- La censura dallo stretto setaccio

(Nostro servizio particolare)

ISTAMBUL, aprile.

Nel famoso piano quinquennale russo il cinematografo ha indubbiamente una parte importante poichè il dittatore Stalin intende servirsene come strumento di propaganda diretta tra le masse.

Istambul è un ottimo osservatorio per seguire le faccende della Russia ed io credo di far cosa gradita ai lettori riportando qui ciò che ha fruttato il mio esame sull'andamento del piano quinquennale, con particolare riguardo alla produzione cinematografica.

Le due facce

Premesso che le intenzioni non sono e non possono essere altro che un indirizzo burocratico al quale sovente sfugge l'attuazione, comincio col dichiarare che tutto il su menzionato piano, pur essendo appena nato, ha già le caratteristiche della vecchiezza. E' come dire di una creatura fornita di braccia troppo lunghe ed esili per il resto del corpo. Il poema delle sproporzioni, insomma, nè più, nè meno!

La cinematografia sovietica ha due distintissime facce. La prima è quella che si vorrebbe, da parte degli interessati, dare per effettiva, onde impressionare gli orecchianti. Infatti, esiste un'organizzazione ufficiale che si preoccupa di far sapere che i moscoviti hanno applaudito «Il traditore meccanico» messo in scena dal Dimitriew, per conto della Meschrabpom. A parte le evidenti ragioni d'indole politica che suggeriscono l'apoteosi di un film di carattere proletario, chi può garantire che esso film abbia le qualità fondamentali per essere cinematografico? Si potrà rispondere: «Ma lo spettatore!». A mio parere, no. Specialmente lo spettatore di Mosca, costretto a subire le conseguenze d'un... piano quinquennale.

C'è, poi, un direttore tedesco, del quale non faccio il nome per educazione, che porta alle stelle «Montagne dorate», fatto dallo Juttkiewitsch, di Leningrado. Tale film sarebbe, secondo il direttore entusiasta, perfetto come opera artistica, musicale e pittorica, di gran lunga superiore a «La strada nella vita». Ma... B. — presto mi scappava il nome! — ha una scrittura con la Meschrabpom! Gentilezza obbligata, dunque.

Intanto l'Accademia di scienze artistiche di Leningrado, ch'è, naturalmente, un istituto di Stato, ha costituito una speciale sezione per lo studio teorico della cinematografia. Detta sezione ha subito nominato una Commissione per le ricerche scientifiche nella cinematografia americana ed in quella europea.

A Mosca, invece, dove ha sede la scuola superiore filmistica russa, si tengono addirittura dei corsi teorici pubblici di cinematografia. Recentemente il rettore di detta scuola invitò un noto direttore tedesco a prendere la direzione di un istituto per tenervi delle regolari lezioni sugli esperimenti fatti sino ad oggi nel campo pratico del sonoro. L'Accademia comunista moscovita, non ha voluto sfigurare di fronte all'ente educativo ora detto, ed ha iniziato un ciclo di conferenze sul cinematografo. L'ingresso è gratuito, tutti indistintamente, uomini e donne, fanciulli e vecchi, possono ascoltare l'oratore nella sala dell'Accademia o per istrada, dove potenti altoparlanti collegati alla radio permettono di raccogliere il verbo.

Tutto ciò costa molto danaro, anche perchè i conferenzieri sono sempre degli stranieri. I direttori russi alla Pudowkin lavorano in silenzio, con la passione propria degli artisti russi, e fanno poche dichiarazioni pubbliche — e vogliono onorarii sbalorditivi, con la scusa di appartenere a Paesi liberali. I mezzi economici per queste faccende non scarseggiano mai, però. Si vuol operare all'americana, in fatto di cinematografo! Non si bada a tariffe di Stato, nè a rigori d'economia conseguenti al piano quinquennale.

Il film sovietico ha una lunghezza minima di tremilacinquecento metri. (I nostri, quelli americani e quelli tedeschi, invece, non superano normalmente, i duemila cinquecento). Gli è che lo spettatore russo ha bisogno, per comprendere, di sprofondarsi nelle vicende. Di qui la necessità d'insistere su certe scene, tirandole in lungo sino all'esaurimento del significato.

Come nasce e cresce un film sovietico

Ed ora vediamo la procedura che deve seguire un film prima di essere proiettato pubblicamente.

Innanzi tutto il manoscritto del soggetto deve sostare in tre uffici. Nel primo tracciano lo schema, nel secondo tirano fuori il libretto e nell'ultimo dispongono lo scenario. La sceneggiatura definitiva è di esclusiva competenza del direttore artistico del film, il quale basa il suo lavoro sui desiderata del pubblico in genere e degli operai in particolare.

L'allestimento del soggetto richiede due mesi di tempo, mentre l'esecuzione del film ne porta via sei od otto, a seconda dell'importanza.

Il lavoro è collettivo. Tutti i partecipanti al film, nessuno escluso, sono invitati a molte riunioni dove si discute a sazietà. (Questa è l'unica cosa veramente ottima). Il film ne uscirà migliorato, senza dubbio, poichè è dalla discussione serena che nasce l'intesa, che — in questo caso — significa successo. Naturalmente il direttore ed i suoi collaboratori hanno la completa responsabilità commerciale del film. Ed è giusto. Da una parte la più ampia libertà d'azione e di scelta, dall'altra, come peso equilibrante e monito efficace, la responsabilità del lavoro.

In tal modo, il super-revisore del direttore, non esiste.

La censura: bieca e severa

Prima di dare il giro iniziale di manovella, la Casa editrice deve approvare il preventivo esatto nel quale le spese generali, per legge, non possono superare l'otto per cento.

Gli autori della trama ricevono un minimo compenso fisso, ma sono poi cointeressati negli introiti delle sale di proiezione. Degli incassi, il trenta per cento va allo Stato. Del rimanente settanta gli autori del soggetto ricevono un quarto, e così pure il librettista e lo sceneggiatore. La parte del leone va al direttore: tre quarti!

Ora pensate che i prezzi d'ingresso alle sale oscillano tra i venti copechi ed i due rubli. (Un rublo è pari a dieci lire nostre). Il film, particolare importantissimo, è stampato in settantacinque copie, appena sufficienti a rifornire le sale principali.

La funzione della censura sovietica è eminentemente politica. La morale è sempre salva, infatti, purchè esistano ragioni politiche superiori.

La censura impiega funzionarii di Stato che non si occupano d'altro. Le loro mansioni sono ben precisate e la consegna che ricevono di volta in volta chiara e severissima.

E' attraverso il cinematografo che la Russia sovietica presenta al popolo lo sviluppo del piano quinquennale. Ho detto «del cinematografo» ma sono convinta di aver esagerato.

Il cinematografo, per essere tale, deve avere caratteri internazionali; piacere a tutti, riflettere una sensibilità universale. Altrimenti sarà una forma mentis qualunque, buona per determinati soggetti, per psicopatici convinti che il folclore sia arte. Arte, ho detto.

Marcella Albani.

I templi dell'arte

Il tempio di Bayreuth è il sancta sanctorum del passato, dove risuonano le melodie wagneriane. A questa profana chiesa teutonica, i boemi contrappongono oggi un nuovo tempio della musica in perfetto stile razionale. L'imponente costruzione — dovuta all'architetto [illegible], esponente del [illegible] — domina dai colli la città di Praga.

ARTE O MESTIERE?

L'utilità della moda

L'utilità della moda, precisiamo: delle mode, nel divenire spirituale è un'idea che m'è sempre piaciuta. No, non è certo un principio scientifico: ma, di codesta razza di principi, Vilfredo Pareto m'ha già insegnato qual conto sia il caso di fare. Chi avesse vent'anni a sua disposizione, e congrua pazienza, potrebbe, su quest'influsso, dei capricci nella vita del mondo, scriverci un gran bel lavoro, di portata non indifferente e tale da valergli un meritatissimo grazie: si intende, qualora sapesse evitarci lo spoglio di schedario, vale a dire l'invito al sonno.

Ritornano le canzoni

Emmanuel Berl, uomo intelligente, mi conferma, fors'anche senza volerlo, in questa mia ardente simpatia per l'imponderabile tipico, signore dichiarato della vita e onnipresente, benchè non altrettanto dichiarato (l'uomo è sempre ipocrita, si sa), nella storia. «Les Hommes, egli scrive a mo' di conclusione d'un suo saggio sulla moda '932, vont derechef parler du bonheur, et d'autant plus qu'ils en auront moins». Bene, benissimo. Lasciamo andare il nero catastrofismo (anch'esso di moda): gli uomini ne avran sempre bisogno, rinascesse pur l'Arcadia. Vi par di piccola importanza, un tale invito a parlar di felicità in tempi tribolati? E non è forse la moda, a determinarla?

Ecco stabilito un carattere; il più appariscente, di questo fatto tipicamente umano: la sua funzione di propulsore di sogni. Distrarre l'umanità dal noioso quotidiano, e costringerla di forza a evadere ogni tanto, sia pur facendo leva su un difetto d'origine scimmiesca poco letificante quale il mimetismo, non è compito leggero.

Arte, anche questa; tutto è arte, tutto è mestiere: questione di misura. Esser alla moda, non è problema semplice. Vedete le donne, creature tese sempre al filo pericoloso dell'intuizione, corrente ad alto potenziale. E' facile sorridere e ironizzare; più difficile, si sa, un tantino più complesso, capire. Una donna allo specchio è sempre tema intenso e vivo di drammatica umanità: gran dama o sartina non ripropone che diversità di sfumature.

Capriccio, la moda: ma non solo capriccio; se tale fosse, esclusivamente, non avrebbe mai raggiunto in minima parte la sua secolare potenza: gli istinti non riescono da soli a dominar gli uomini, occorrono forze meno elementari, seppur sempre semplici. La moda ha quindi sue ragioni specifiche, una sua particolare intelligenza, omogenea in superficie ma varia in profondo.

In un suo saggio sulla letteratura del dopoguerra, Benjamin Crémieux pone l'avvento del cine parlato come palo di confine tra l'oggi e l'immediato ieri: Emmanuel Berl, pur ritroso ad ammettere per ora la già diffusa distinzione, indica il ritorno del valzer. Morto il charleston, morta la film muta, anticaglia la psicanalisi, anticaglia il signor Morand, seppellito il chiomato Aristide: questo, il bilancio di dodici anni di moda prossima. Triste? Affatto. Logico. O perchè mai dovremmo pretender per il tempo a noi più vicino dilazioni di scadenza? Le mode si succedono ininterrottamente; senza fratture, pericolose oltrechè ingiustificanti.

Ritornano le canzoni; le più svenevoli. Il cuore si rifà sentire ingenuo: innamorato, amico di tenere luci. Dopo le barbare melodie, sfoghi d'intelligenza irritata e arida, ci si ritrova al dolce crocicchio delle tenerezze languide: Vienna risorge, mito sentimentale d'idillio.

Virtù diabolica

Il viaggiatore-letterato Morand ha girato troppo, non ha più niente da dire. Lo vedremo descrivere l'orticello avito o il granaio di colme spighe ripieno? Tutto è possibile. Sta all'A. di *Ouvert la nuit* dimostrarci s'egli è veramente uomo del suo tempo o produttore di volumi. Nel primo caso, a lui spetta il silenzio; nel secondo, egualmente il silenzio. Non c'è via di scampo.

In questo spaziare nel tempo i propri ritorni, la moda determina la sua legge e necessità fondamentale di vita: l'imperioso bisogno di trasformarsi, che solo il trascorrere d'un adeguato numero di anni può darle modo d'attuare. Il Palazzeschi ha attribuito un giorno virtù diabolica al creatore di mode: e non senza una certa ragione. C'è, in queste parole d'ordine sul gusto e sul capriccio dell'ora, una tale efficacia d'imperio da rimanerne stupefatti e invidiosi. Penso ai grandi sarti, prototipi della categoria, con un senso d'ammirazione cattiva: e me la godo, quando per caso mi capitano sott'occhio, come Poiret, con certi faccioni da osti ben pasciuti e certi grani stralucidi da far passare ogni senso d'invidia fisica. M'assale allora una viva compassione per le donne belle che a codesta razza d'omaccioni affidano il tesoro sacro della loro bellezza. Compassione trepidante, in fondo: ma a torto. Il grande, di frequente, è brutto all'eccesso, piaccia o no al nostro curioso senso estetico di meridionali, solari sempre. Il creatore della moda bella, espressione contingente d'una realtà eterna, non tradirà mai la sua missione, modellando sulla propria deformità. La sua fortuna è legata, inevitabilmente legata, al ciclo della sua creazione; concluso il quale, sarà per lui saggio cosa ritirarsi, chè la legge non vuol strappi: pena la fine del buon Poiret, rifallito l'altr'ieri.

Elogiamo la moda; sociologia attuale.

[illegible]

Note bibliografiche

«Nella grande foresta»

Abbiamo letto con vivissimo interesse questo nuovo libro di «Cacce nel Congo Belga» di Mario Marin, che si presenta bene nell'ottima edizione Agnelli, rilegata con eleganza e contenente delle originali fotografie dell'Africa Equatoriale. E' un libro vero, vivo, semplice e sincero, dovuto alla penna di un giovane camerata della vigilia, che fu ufficiale combattente nei Bersaglieri durante la guerra, decorato al valore, e prese parte, nel dopoguerra, all'occupazione di Zara con i Legionari di Gabriele D'Annunzio.

«Leggere il libro di Mario Marin — scrive nella affettuosa prefazione Alessandro Melchiori, amicissimo dell'autore — è un vero godimento. Lo si legge di un fiato.

«Non ha pretese letterarie e forse per questo si lascia leggere.

«Vi si intravede la nota di viaggio scritta di volta in volta, fra il tramonto e la notte, mentre gli altri soffrono il mal di mare, o mentre i negri dormono nelle loro capanne. Ad ogni nota la curiosità dell'autore balza fin dalle prime parole della sua nota, ed è tale da incuriosire a sua volta il lettore.

«Mario Marin, — conclude la prefazione — scrive cose interessanti e alla portata di tutti. Soprattutto scrive ciò che ha visto, senza aggiungere nulla di suo, senza perdersi nei viottoli della fantasia, come succede a coloro che narrano le cose non viste e a coloro che viaggiano senza vedere».

Non era possibile in un minor numero di frasi dare un giudizio più significativo ed anche più lusinghiero al libro di Marin.

La partenza dall'Italia e dall'Europa, il viaggio verso l'Equatore, le descrizioni delle città e delle località popolate o selvagge, le interessantissime ed emozionanti cacce ai bufali, ai coccodrilli, agli elefanti, agli ippopotami, ai leopardi sono fatte con una narrazione spontanea di vita realmente vissuta, senza esagerazioni, senza fantasie e senza pose.

Non manca mai nei diari di questo viandante in terre lontane l'impronta della sua fede patriottica e fascista ed il ricordo incessante della Patria che lo sorregge e lo incoraggia nella vita di nomade avventuroso ed audace per istinto e per temperamento.

Il libro di Mario Marin si legge d'un fiato e merita veramente di prendere posto in ogni biblioteca, nella casa soprattutto dei giovani, che maggiormente si appassionano alla vita avventurosa della gente italiana nelle regioni lontane.

Lo debbono leggere i giovani fascisti questo libro scritto da un camerata, che fu squadrista audacissimo della Lomellina, per ritrarne diletto e cognizioni, e per provare quello che noi abbiamo provato: una simpatia immediata per l'autore, del quale noi ne diciamo bene appunto perchè sappiamo ch'egli è un giovane modesto che si presenta al giudizio dei lettori senza pretese letterarie, ma con lodevole e simpatica sincerità.

Un libro giuridico

Il libro, improntato ad un severo criterio scientifico, rappresenta un profondo ed esauriente studio storico, filosofico e giuridico sulla questione.

Dopo di aver rilevato, nella parte introduttiva, che una nuova corrente tecnico-giuridica vorrebbe rappresentare la questione del restauro della pena di morte come «un problema pratico di necessità sociale e politica», l'autore si riferisce ai dati delle recenti statistiche della criminalità in Italia per confutare che attualmente esistano in Italia quelle eccezionali necessità ambientali e politiche che possono giustificare il restauro della pena di morte.

Dopo questa premessa di carattere polemico, il libro contiene, nella sua parte centrale, una dotta ed elaborata trattazione dei diversi aspetti sociali e filosofici della questione, nel loro svolgersi attraverso le varie legislazioni e le diverse correnti del pensiero umano.

La poderosa rassegna critica è chiusa con due capitoli particolarmente interessanti e suggestivi sulla efficacia della pena di morte e sull'errore.

Dopo di aver citato un eloquente passo di Francesco Crispi: «L'individuo, nell'atto di commettere il fatto che la legge eleva a reato, non si occupa quasi mai della pena», lo scrittore afferma con dati statistici come la pena di morte non abbia mai influito beneficamente sull'andamento della grande criminalità; dimostra come la pena di morte manchi di quel potere intimidativo che i suoi sostenitori le attribuiscono assiomaticamente, e conclude che la pena di morte non fu e non sarà mai un'arma efficace nella lotta contro la criminalità e più particolarmente in Italia la pena di morte non ha e non può avere contenuto pratico, perchè la sua applicazione sarà inevitabilmente rarissima, per forza di cose e di ambiente, e non potrà, quindi, influire in modo sensibile sull'andamento della criminalità.

Infine, nel capitolo intitolato: l'Errore, lo scrittore riafferma, con validi argomenti, la insuperabile questione dell'errore giudiziario e della impossibilità dell'abolizione dell'errore stesso. Attraverso ad una diligente e pregevole analisi degli articoli del codice penale e dei possibili casi di applicazione pratica, viene esaminata la probabilità concreta del verificarsi di errori giudiziari, particolarmente sotto il profilo della errata applicazione della norma di diritto, sempre facile in ordine alla valutazione delle circostanze obbiettive del delitto, delle condizioni soggettive personali del colpevole e del giusto grado di responsabilità di costui.

Il libro costituisce un'opera veramente completa nel campo della criminologia e del diritto penale, e quantunque indirizzato alla cerchia degli studiosi del diritto dovrebbe essere letto e meditato da ogni persona colta, per conoscere e comprendere il terribile problema etico del diritto nella società di togliere la vita al proprio consociato.

La pena di morte e la sua Critica — PAOLO ROSSI (Genova, Libreria Mario Bozzi, [illegible]).

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Elezioni in Prussia

Le elezioni in Prussia hanno dimostrato ancora una volta la grande forza del Partito social-nazionalista. Ma Hitler vuol creare « il terzo Impero » per vie legali. Legalità significa maggioranza; ora questa maggioranza non l'ha raggiunta.

Un Governo parlamentarmente forte in Prussia ed in Germania non è possibile che con un blocco social-nazionalista - conservatore e centro. Hitler seguirà l'esempio, anzi l'errore, della social-democrazia?

Nel '19 ed anche più tardi i social-democratici raggruppavano il 40 per cento degli elettori, cogli indipendenti erano vicini alla maggioranza. Strettamente ligi al principio democratico, per andare e rimanere al potere hanno dovuto patteggiare coi liberali, col Centro, coi populisti ed in dieci anni di baratti hanno perduto prestigio e metà delle loro forze.

E' poco probabile che Hitler voglia seguire lo stesso cammino. Ed allora? Allora il caos politico tedesco continua. Tutte le incertezze dei mesi scorsi rimangono. Non si vede altra soluzione di quella rivoluzionaria. Ma per ora la parola d'ordine è di tirare innanzi, in Germania ed in Prussia, con queste larve di Governi democratici che dirigono il Paese all'ombra della dittatura di Hindenburg.

Materie prime

Continua un mercato apatico delle materie prime: la tendenza dei prezzi è sempre incerta, dati gli stocks di merce disponibili. Senza scambi il commercio della gomma, gli olii vegetali deboli, il cotone dimostra maggiore resistenza, debole la juta e lo zucchero, maggior resistenza del mercato del caffè e dei metalli nel quale si segnala un aumento nel prezzo dello zinco e dell'argento.

1932	4 genn.	18 apr.	25 apr.
Grano: Chicago	83 7/8	60 1/8	56 1/8
Segala: Chicago	46 3/8	36 1/2	46
Granoturco: Chicago	38 3/4	34 1/4	38
Olio di lino: Londra	11 1/16	15	15 5/8
Olio di cotone: New York	4 3/4	3 1/2	3,40
Grasso: Chicago	5	4,37 1/2	4,35
Petrolio: New York	4,14	4 1/8	4 1/8
Caffè: N. Y. (Rio)	7	7 13/16	7 1/8
Zucchero: N. York	100	63	60
Riso: Londra	6 7/16	10	9,9
Gomma: Londra	3 3/16	1 7/8	1 15/16
Cotone: New York	6 1/4	6,30	6,10
Id. egiz.: Liverpool	7	6,90	6,65
Juta: Londra	20	16 1/8	15 3/4
Canapa: Londra	17 3/4	18	16
Rame: Londra	39 11/32	30 7/16	30 1/16
Stagno: Londra	139 5/16	105 1/16	112 1/2
Zinco: Londra	14 5/16	11 7/8	12 7/8
Piombo: Londra	15 1/16	11 7/16	11 7/8
Argento: Londra	20 3/8	16 11/16	17

Royal Dutch

Il corrispondente da Amsterdam della Frankfurter Zeitung telegrafa: « I comunicati della Royal Dutch hanno fatto buona impressione, ma si desiderano dati precisi. Manovre di Borsa o diabolici piani russi si abbattono più facilmente con una chiara documentazione. E' quindi necessario che la Royal Dutch dia chiarimenti sulle numerose Società affiliate. Circa il dividendo di questa Società, si ritiene probabile che esso si aggirerà tra il 5 ed il 6 per cento (lo scorso anno 17 per cento). Nessun trust del petrolio può lavorare nel momento attuale con utili ».

Le azioni della Royal Dutch, che alla Borsa di Londra valevano or è un anno 27 sterline, sono scese ad undici e quelle della Shell da 4 ad una sterlina e mezza. Una perdita totale di 250 milioni di sterline.

Ripresa del dollaro

Il dollaro, che all'inizio della scorsa settimana era sceso sotto il punto oro e segnava fr. 25,31 a Parigi, ha avuto un notevole miglioramento raggiungendo la quotazione di 25,39; anche a Zurigo il dollaro è risalito a 5,15, avvicinandosi alla parità di 5,18. L'ultimo bollettino della Banca di Francia segnala una riserva aurea di 77 miliardi di franchi. « Ma questo denaro, commenta Bainville nell'Action Française, non ci appartiene. Una parte importante ci è stata portata da stranieri che, inquieti per la situazione finanziaria del loro Paese, hanno posto al sicuro i loro capitali in Francia ».

Bainville ricorda che al primo segno di debolezza quest'oro straniero prenderà la fuga trascinando nella rovina il franco. Per evitare questo pericolo, non basta che l'opinione pubblica interna sia tranquilla, ma occorre che anche l'estero non dubiti della solidità finanziaria francese.

Rockfeller al rialzo

Innanzi alla Commissione d'inchiesta del Senato americano, il gruppo Rockfeller ha dimostrato che da alcune settimane esso è impegnato al rialzo dei titoli. La notizia ha avuto ripercussioni favorevoli a Wall Street.

Nel suo supplemento finanziario, il Tempo scrive: « Soltanto ora ci si rende conto dell'influenza esercitata dal crack Kreuger sui mercati finanziari. Influenza morale più che materiale. Essa ha diminuito la fiducia dei risparmiatori mentre tendeva a rinascere; ha creato un terreno favorevole alla circolazione di voci tendenziose ed allarmanti su istituti finanziari che erano in rapporto con Kreuger o contro grandi trusts internazionali di cui si sospetta la solidità soltanto perchè la loro estensione ricorda quella che aveva assunto il gruppo svedese. Non è sorprendente che di fronte ad una tale psicosi i rari fattori incoraggianti, come l'abbassamento del tasso di sconto a Londra, abbiano lasciato la Borsa completamente indifferente. Un rivolgimento non pare tuttavia escluso. Esso potrà essere provocato da un miglioramento del mercato americano o da ragioni tecniche. Il notevole abbassamento nel livello dei corsi diminuisce infatti le probabilità di guadagno mentre aumenta i rischi delle perdite ».

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 26. — Perdura la svendita di tutti i valori alla quale ha fatto riscontro una maggiore capacità di assorbimento che non è riuscita però ad impedire ai magri prezzi di retrocedere ancora. Chiusura alle ferme e superiore ai minimi segnati.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72,25	71,80
100	Id. f. p.	72,45	72 —
100	Consol. 5% c.	81,80	81,00
100	Id. f. p.	82 —	82 —
500	Torino 6%	487 —	487 —
500	S. Paolo 5%	475,50	476 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorino 2 %	— —	— —
500	Venezia 5%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	278 —	279 —
100	B.T. Nov. 1932	99,90	99,90
100	B.T. Nov. 1934	99,80	99,80
100	B.T. Nov. 1940	97,60	97,45
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1360 —	1365 —
500	Banca Comm.	1023 —	1032,50
500	Credito Ital.	671 —	670 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	598 —	597 —
250	Mediterraneo	284 —	295 —
500	Meridionali	373 —	365 —
50	Cosulich	20 —	20 —
200	Navigaz. A. I.	57,50	58 —
250	Lloyd Sab.	72,50	70 —
25	Cirié Lanzo	175 —	170 —
100	Italiana Gas	10,50	11 —
50	Sliga	55,75	56 —
250	Elettr. A. I.	60 —	68 —
125	Sip	45 —	44,50
400	Terni	166,50	165 —
100	P. C. E.	58 —	55 —
500	Savigliano	543 —	540 —
250	Nebiolo	90,50	90,50
300	Baschiera	182 —	182 —
100	Tedeschi	37,50	38 —
200	Fiat	122 —	122,25
50	Monte Amiata	36,50	36 —
100	Montecatini	59 —	58,50
100	Olicmont	169 —	170 —
25	Schiapparelli	11,25	11 —
100	Mira Lanza	47 —	47 —
100	Cir	131,50	135 —
200	Montepenl	190 —	185 —
500	Acque Potab.	250 —	202 —
100	Florio	20,25	20,25
200	Viscosa nuove	127 —	124 —
25	Valli Lanzo	23 —	22,50
150	W. Martiny	109,50	— —
250	Lane Borg.	672 —	— —
200	Beni Stabili n.	190 —	190 —
200	Ilva	— —	— —
70	Tessi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	88 —	88 —
500	Cart. Burgo	280,50	280,50
100	Pittaluga	16,25	15 —
80	Fornaci	250 —	251 —

CAMBI: Parigi 76,75; Londra 71,40; Svizzera 376,35; New York 19,40.

MILANO, 26. — Da oggi i prezzi sono quotati per fine maggio prossimo ventura. Il mercato, dopo qualche incertezza all'esordio, si è dimostrato nella prevalentemente rivolto alla pesantezza e solo in chiusura si è alquanto risollevato dai minimi praticati. Nei fondi di Stato troviamo quasi inalterata la Rendita 3,50 % a 72,25 ed il Consolidato 5 % a 81,90, 81,95 per fine maggio prossimo venture. Maggiormente colpiti le Trasporti, Terni, Stampati, Snia e buona parte degli Elettrici. Sempre bene assorbiti gli alimentari; Pirelli, Rossari e Beni Stabili ed all'ultimo momento ricercate Edison, Viscosa, Emiliane, Meridionali Elettriche, Bresciane e Fiat. Nei cambi la notevole discesa la sterlina.

Rend. Ital. 3,50% 72,35; Consolidato 5% f. m. 81,95; Banca d'Italia 1360; B. Comm. Ital. 1030,50; Banco Roma 106; Credito Ital. 670; Credito Marit. 600; Elettro Finanz. 11; Cons. Mob. Finanz. 597; Mediterranea 293; Meridionali 365; Veneto Occidentale. Ferr. 122; Cosulich 25; Rubattino 171,50; Calcigai 1352; Olcese (già Turati) 171; Pirelli 34; Val d'Olona 71; Valle Seriana 88; Val Ticino 78; Stamp. De Angeli 440; Cantoni Coats 298; Linif. Canap. Naz. 113; Rossari e Varzi 270; Rotondi 190; Tosi 40; Cotón. Medit. 13,65; Unione Manif. 246; Gavazzi 600; Rossi 2170; Targetti 46; Cascami Seta 300; Bernasconi 40; Snia 124,60; Facchetti e C. 27,25; Ansaldo 19,50; Ilva 97; Metallurg. Ital. 133,60; Aniata 35,75; Montecatini 59,50; Dalmine 100,50; Breda 26; Bianchi 25; Isotta Frasch. 15,60; Fiat 122,50; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 17; Adriatica di Elettr. 108,60; Bresciani 139; Elettr. Giel 136; Dinamo Ital. 134,60; Elettr. Bresciana 141; Elettr. Valdarno 116; Alta Italia 71; Emiliana Es. Elettr. 210; Idroelett. Trezzo d'Adda 270; Elettr. Adamello 84; Sesso 38; Edison 394,60; Pesterpale 216; Sip 44; Tirso 142; Elettr. Lig. Toscana 160; Lombarda (Vizz.) 310; Meridionale di Elettr. 135; Terni 166,60; Unione Es. Elettr. 16; Italcable 65; Tecnomasio 35; Distillerie Ital. 61,50; Eridania 246; Ind. Zuccheri 630; Raffineria L. L. 380; Italiana Gas 11; Mira Lanza 46; Petroli d'Italia 6,50; Acqua 131; Fondiaria Reg. 1; Id. id. 7 % 15; Istit. Fondi Rustici 7,90; Beni Stabili 191; Saturnia 91,50; Fast. Baroni 13; Grandi Alberghi Venezia 24; Italo Americana 32; Pirelli Ital. 386; Rinascente 10; Pirelli e C. 190; Brasital 34,60; Dell'Acqua 96; Vedetta 40; Obbl. Venezie 3,50 % 83,30; Cred. Fond. Venezie 5 % 457; Id. id. 6 % 490; Cons. N. Assn. terr. 4 % 387; Id. id. 5,60 % 443; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; Buoni Tesoro Nov. (1934) 99,70; Id. id. (1940) 97,45; Obbl. 3,50 % C. I. Banca Naz. Lavoro 424. — CAMBI: Parigi 76,76; Zurigo 376,25; Londra 71,40; Amsterdam 793; Madrid 153; Bruxelles 275; Berlino 464; Praga 58,10; Bucarest 11,65; New York cheque 19,40.

GENOVA, 26. — Continua il ribasso delle quotazioni e scambi con affari limitati. Colpiti in parte i titoli di navigazione e gli elettrici. Sebbene più o meno si rimonta. I prezzi odierni sono per fine maggio. Buoni del Tesoro sostenuti. Nei cambi debole il Londra.

Rend. Ital. 3,50 % f. m. 72,30; Consolidato 5% f. m. 81,85; id. id. cont. 81,80; Obbl. Venezie 3,50 % 83,25; Banca d'Italia 1356; B. Comm. Ital. 1031,50; Banco Roma 104; Credito Ital. 672; Cred. Marit. 600; Elettro Finanz. 15; Meridionali 346; Mediterranea 293; Rubattino 172; Lloyd Sabaudo 64; Alta Italia 67,50; La Polare 60; Snia 131,50; Montecatini 58,75; Ilva 98; Ansaldo 19; San Giorgio 158; Fiat 122; Unione Esercizi Elettr. 16; Sciè 175; Sip 45,50; Terni 164,50; Eridania 246; Ind. Zuccheri 631; Raffineria Lig.-Lomb. 380; Distillerie Ital. 61; Molini Alta Italia 308; Acqua 118; Beni Stabili 190; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,70; Id. id. (1940) 97,60. — CAMBI: Parigi 76,75; Svizzera 376,15; Londra 71,40; Olanda 790; Spagna 152,50; Belgio 272; Berlino 461; Praga 57,50; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,40.

ROMA, 26. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 71,90; id. id. id. f. m. 71,70; Consolidato 5 % cont. 81,85; id. id. f. m. 81,975; Obbl. Venezie 3,50 % 83,35; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; Banca d'Italia 1352; Credito Fond. 444; B. Comm. Ital. 1031; Credito Ital. 671; Banco Roma 105; Meridionali 367; Tramways 144; Rubattino 171; Snia 133,50; Metallurg. Ital. 139,50; Ilva 95; Montecatini 59,50; Ansaldo 19; Fiat 122; Terni 164; Elettr. e Gas di Roma 737; Aniata 75; Romana Zucch. 86,50; Fondi Rustici 7,95; Immobiliare 469; Beni Stabili 191; Impr. Fondiaria 93; Risanamento 781; Acqua Marcia 466; Obbl. 5 % C. Fond. Banca Naz. del Lav. 424; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,65; Id. id. (1940) 97,45. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 71,40; Zurigo 376,25; New York 19,40.

TRIESTE, 26. — Rend. Ital. 3,50 % f. m. 72; Consolidato 5% f. m. 81,90; Obbl. Venezie 3,50 % 83,35; Adria 30; Cosulich 25; Libera Triestina 32; Lloyd 345; Assicur. Generali 3530; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,60; Id. id. id. (1940) 97,50. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 71,40; New York 19,40; Zurigo 376,25.

Borse estere

Parigi, 26 sera. — Il mercato all'apertura si presenta calmo, ma durante il corso della seduta si anima a poco a poco ed alla chiusura i guadagni nella maggior parte dei corsi erano apprezzabili. Le Rendite francesi hanno guadagnato alcuni punti. Fra i bancari la Banca di Francia ha ripreso in parte il terreno perduto negli scorsi giorni. Gli altri valori francesi elettrici, industriali, carboniferi si sono comportati ugualmente bene. I valori internazionali tendono ad accentuare la ripresa incominciata fino da ieri sovrattutto per opera della Rio e delle Royal Dutch che hanno guadagnato molto terreno. Alla chiusura tutti i titoli erano sostenuti. Ecco l'apertura dei cambi:

Londra 92,50; New York 25,37; Italia 130,45; Berlino 602,50; Belgio 353,75; Svizzera 493,42.

Londra, 26 sera. — Il mercato all'apertura è poco attivo. I vari titoli trattati sono però discretamente sostenuti. Si comportano sovrattutto bene le azioni diamantifere, quelle d'oro e le petrolifere.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 25 (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia: 11,30 pesos-oro, 20,10 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 37,60; cambio su New York 471 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 25. — Cambio su Italia 9,26; cambio su Londra 29,50.

Rio Janeiro, 25. — Cambio su Italia 847 medio; cambio su Londra 4,51/128.

CAFFE'. — Rio Janeiro, 25. — Quotazione caffè, tipo 4 per 10 kg. 12600, id. tipo 7 13600 reis.

Santos, 25. — Quotazione caffè, tipo 4 per 10 kg. 15500, id. tipo 7 14600 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 25. — Quotazione in pesos m/n del grano per quintale 6,85; id. mais 4,70.

Le assemblee di domani

Torino. — Tipografia Giornalistica e Commerciale (in liquidaz.), presso studio Nardini-Saladini, via Bidone 29, ore 17.

— « Salpa Italiana », corso Re Umberto 7, ore 11, ord. e straord.

— An. Torinese Industria Lingerie e Affini, via Pesaro 45, ore 16, ord. e straord. (4-5 stessa ora).

Belluno. — Immobiliare Larium Soc. An., sede sociale, ore 16, ord. e straord. (ore 18 stesso giorno).

Bologna. — Soc. An. Pio-Sab, via Bastoria n. 12, ore 20 (ore 21 stesso giorno).

— Banca Agricola Commerciale di Bologna, via Indipendenza 13, ore 16,30.

Brindisi. — Marittima Commerciale Brindisina (in liquidaz.), presso sede sociale, ore 15 (5-5 stessa ora).

Casteggio. — Soc. An. « Parini Giovanni », presso sede sociale, ore 15, ord. e straord. (ore 18 stesso giorno).

Genova. — Soc. Italiana di Servizi Marittimi, via Balbi 2, ore 12, straord.

— Compagnia Finanziaria Marittima, via Balbi 2, ore 17, straord.

Milano. — Soc. An. Immobiliare Grand Hôtel di Milano, via Monte di Pietà 24, ore 10, ord. e straord. (16-5 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Montebigli, via Bigli 22, ore 15, ord. e straord.

— Soc. An. Quartiere Manzoni, via Monte di Pietà 24, ore 11, ord. e straord. (16-5 stessa ora).

— Soc. Mutua di Assicurazioni fra esercenti imprese elettriche affini, via Caradosso 16, ore 15,30, ord. e straord. (ore 17,30 stesso giorno).

— Sindacato infortuni Imprese elettriche, presso Soc. Generale Elettrica dell'Adamello, via Caradosso 16, ore 14,30 (ore 19,30 stesso giorno).

— Manifattura Isolatori Vetro - Acqui, via Priv. Giovannino de' Grassi 8, ore 14.

Novara. — Soc. An. Fornaci dell'Arbogna, via Antonelli 3, ore 17, straord. (ore 18 stesso giorno).

Roma. — Soc. per lo sviluppo economico dell'Albania, via Torino 107, ore 12.

— Banca Nazionale d'Albania - Banka Kombëtare e Shqipnis, via Torino 107, ore 11.

— Soc. Abruzzese per il commercio e l'industria (in liquidaz.), via dei Mille 8, ore 11 (9-5 stessa ora).

— Soc. An. Lavorazione Prodotti Agricoli, presso studio Mac-Donald, galleria S. Marcello 24, ore 18 (ore 19 stesso giorno).

— Soc. Edizioni Villa Madama, presso Automobile Club, via del Parlamento, ore 16, ord. e straord.

S. Giorgio su Legnano. — Soc. An. Fonderie Carlo Colombo, sede sociale, ore 15 (28-4 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

Ai margini dello sport

Come si attua il professionismo

Mentre la Svizzera sta studiando il mezzo per attuare il professionismo in campo calcistico, la Francia ha stabilito, nella riunione del Consiglio Nazionale della Federazione tenutosi a Tochas, le modalità per far disputare il primo campionato professionistico.

Abbiamo detto, proprio dalle colonne della *Stampa della Sera*, che i dirigenti francesi prevedevano, con questa trasformazione, la costruzione di nuovi campi adatti ad accogliere un grande numero di persone ed i miglioramenti delle squadre, affinchè lo spettacolo si svolga in ambienti adatti e sia di ottima classe. Per migliorare la classe dello spettacolo uno dei mezzi necessari è quello di andare alla caccia di giuocatori nuovi.

I clubs francesi che si dedicheranno al professionismo, hanno incominciato con una buona incursione nei clubs di provincia; ma esaurita questa ricerca, i dirigenti hanno varcato la Manica, e questa volta non simbolicamente. Difatti delle offerte brillanti vennero indirizzate a dei giuocatori inglesi e scozzesi, tanto da suscitare scalpore in terra britannica dove si è poco abituati vedere trasmigrare gli atleti.

Tali offerte hanno anzi creato lunghe discussioni e si fanno cifre sorprendenti attorno a questa incetta. Secondo i giornali inglesi i due internazionali Gallagher e Law del Chelsea e diversi internazionali scozzesi, vennero fatti segno a tali offerte, che si basano su un salario di 15 lire sterline (1500 franchi) la settimana. Gli interessati finora non hanno dato alcuna risposta.

La Federazione inglese dei giuocatori professionisti è inquieta per questa concorrenza e Mac Kenna, segretario, ha fatto in proposito le seguenti dichiarazioni: « Un giuocatore che lascia la Gran Bretagna per recarsi presso un club straniero, romperebbe il suo contratto e non avrebbe più il diritto di giuocare di nuovo in un club della Gran Bretagna. Tuttavia un giuocatore è libero di accettare una offerta come allenatore presso un club del Continente dopo lo svolgimento della stagione britannica e sempre se il suo club ne dà il permesso ».

Il dilagare del professionismo in campo calcistico crea nuovi rapporti internazionali, tanto che sarà necessario addivenire alla stipulazione di una « carta internazionale del professionismo » — una specie di « carta del lavoro » — che stabilisca il rispetto di norme precise per evitare questa caccia di giuocatori.

Ad ogni modo il dirigente inglese ha informato che sarà inesorabile contro i « disertori » nel caso che essi intendano in seguito rientrare nel regno britannico per giuocare.

Mentre si seguono dunque gli sviluppi del professionismo in Francia, è bene tenere d'occhio anche quanto avviene oltre Oceano e precisamente in Argentina, dove alcune Società hanno creato il professionismo in campo calcistico, ma contemporaneamente si sono staccate dalla Federazione Internazionale. Tale distacco preoccupa gli uruguaiani, i quali realizzano i loro maggiori incassi durante gli incontri con i loro eterni rivali: gli argentini.

Ecco perchè anche nell'Uruguay si parla di probabili dimissioni dalla Federazione di calcio, e quindi dalla F.I.F.A., dei clubs di Montevideo « Nacional » e « Penarol », i quali fonderebbero anch'essi, come i loro avversari argentini, una lega dei professionisti.

Richiesta di films sportivi

Un referendum organizzato in Germania fra 5000 frequentatori del cinema per stabilire quale *film* è in questo momento maggiormente domandato, ha dato i seguenti risultati:

3245 frequentatori preferiscono *films* sportivi; 465 *films* polizieschi; 352 *films* di viaggi; 280 *films* scientifici; 273 *films* di operette; 255 *films* storici; 130 *films* di guerra.

Il fatto che il 75 per cento domanda dei *films* sportivi è un segno dei tempi, di cui si potrebbe trar profitto anche in Italia, specialmente nel campo del cinema educativo. Però anche in questo campo è bene usare un preciso criterio didattico, facendo uso del *film* rallentato quando si intende appassionare il pubblico alla bellezza del gesto sportivo.

Sciopero di podisti in Germania

Tutti conoscono in Italia cosa è la gara di staffetta che ogni anno si svolge in Germania sul percorso Potsdam-Berlino, la prova che apre ufficialmente la stagione atletica all'aperto. Ora alla vigilia della gara, gli organizzatori si trovano di fronte alla prospettiva di uno sciopero di podisti!

Nei clubs berlinesi si è infatti seccati contro il Club della Polizia di Berlino, che ha potuto procurarsi i migliori corridori offrendo loro una sistemazione e formando così una squadra che fin d'ora è pronosticata vincitrice.

Data la crisi industriale, gli altri clubs non possono seguire la Polizia sulla medesima via, e da qui la minaccia di astensione.

Rugby inglese e rugby americano

Un incontro di propaganda destinato a popolarizzare negli Stati Uniti il rugby inglese, venne giuocato recentemente a Nuova York. Erano di fronte le squadre del Nuova York Rugby Club e dell'Harvard ed esso venne vinto dai primi per 11 a 4.

Dopo questo incontro negli Stati Uniti si pensa che il rugby americano è troppo brutale e che ha fatto finora troppe vittime, sicchè il rugby inglese potrebbe benissimo sostituirlo.

L'Oxford-Cambridge si trasforma?

Il Comitato organizzatore dell'incontro di canottaggio Oxford-Cambridge ha ricevuto una singolare proposta da parte dell'Università di Londra. I canottieri universitari di Londra vorrebbero infatti venire ammessi a disputare la prova con Oxford e Cambridge.

Gli organizzatori non hanno ancora fornito una risposta ai londinesi; ma è probabile che essa non sia favorevole, dato il carattere tradizionale della regata. Ammettere un terzo equipaggio sul percorso Putney-Malacca significherebbe creare un precedente pericoloso.

Ciclismo

Il debutto vittorioso di Manera negli Stati Uniti

Nuova York, 26 sera.

Nella riunione di apertura del Velodromo di Coney Island Giovanni Manera ha battuto Jaeger in due prove di 15 miglia. Le altre prove hanno dato i seguenti risultati:

Velocità, 1 miglio: 1. Dempsey; 2. Fanatiere; 3. Walker; 4. De Vito.

Corsa di mezzofondo: 1. Scheenan; 2. Laiteo; 3. Ferruio; 4. Rosica.

Atletica

Luigi Facelli a Lione

Milano, 26 sera.

L'atleta Luigi Facelli sarà l'8 maggio a Lione dove parteciperà ad una gara di corsa piana m. 400 (G. P. Reliaf).

Un campione dello sci

ALDO MASOERO

che quest'anno ha chiuso brillantemente la stagione vincendo la gara in discesa al Colle del Sestrières, battendo anche i valligiani. Masoero è un campione che conosce la tecnica perfetta dello sci. Esordì nel '925 giungendo terzo nel Campionato Universitario: da allora ad oggi il suo libro d'oro si è arricchito di molte importanti vittorie, fra cui la conquista del titolo di campione universitario di salto nel 1931, e quella del record del trampolino di Clavières (m. 52), record superato soltanto poche settimane or sono dallo svizzero Kaufmann.

Masoero è uno sportivo completo, che s'è cimentato con successo in gare di canottaggio, di pattinaggio e di nuoto. Conosce alla perfezione la tecnica dello sci tanto che riesce ad eccellere in tutti i tipi di gara, come appare dal fatto che la Federazione lo chiamò lo scorso anno a partecipare agli allenamenti per le Olimpiadi di Lake Placid.

Roccati, speranza per Los Angeles parla dei suoi progressi come maratoneta

Roma, 26 sera.

Il carattere preolimpico che la « Fidal » ha voluto dare al Giro podistico di Roma è servito ad accentuare al massimo grado la combattività degli atleti nelle due prove che hanno raccolto alla partenza di Villa Glori tutti i migliori podisti italiani.

Roccati, prima di ripartire per Torino ci ha dichiarato:

« Ho cominciato a correre nel 1925. Ottenni il mio primo successo nella maratona Asti-Isola e ritorno, ove riuscii a piazzarmi quarto, battendo Malvicini, Bausola ed Albano, che in quel tempo erano reputati i migliori fondisti. Tale successo fu per me di grande incoraggiamento; proseguii, perciò, nell'allenamento, nella ferma fiducia di poter ottenere con il tempo dei risultati più soddisfacenti. Questi non tardarono: ricordo, fra i più importanti, un secondo posto nella maratona internazionale di Torino del 1930 e la vittoria ottenuta l'anno successivo nella stessa gara contro i più forti maratoneti italiani. Nonostante questi successi, non ero convinto troppo delle mie possibilità future, prima di tutto per un difetto di respirazione al naso, che mi rendeva affannosa la corsa e, in secondo luogo, per inspiegabili dolori del muscolo del polpaccio, una specie di crampo prolungato, che duravano alcuni giorni dopo la mia partecipazione alle lunghe corse. La venuta del capitano Contoli, allenatore federale, a Torino, mi convinse definitivamente a sottopormi ad un atto operatorio al naso, a correre poggiando completamente la pianta del piede al suolo e a controllare ritmicamente la respirazione. Debbo essere grato al comm. Bossi ed al dott. Viziano che si sono vivamente interessati per facilitarmi l'operazione, che venne eseguita assai bene dal prof. Malan. Tutti i principi consigliatimi dal capitano Contoli sono stati da me applicati scrupolosamente ed ora che il mio fisico è a posto, ho avuto la grande soddisfazione di poter terminare il magnifico Giro di Roma, non soltanto vincitore, ma in ottime condizioni. La mia meta, però, va oltre questo grande successo e va anche oltre Atlantico. Chissà? Per ora tengo in serbo una grande speranza ».

La squadra italiana per la Coppa Davis De Minerbi e Sertorio in lotta per vestire la maglia azzurra

Roma, 26 sera.

I risultati dei recenti tornei di Napoli e di Roma, la mancata partecipazione alle gare del singolare uomini da parte di De Minerbi nelle due suddette competizioni a causa della distorsione ad un piede riportata alla vigilia della partita Italia-Spagna a Napoli e il conseguente decadimento di forma dello stesso, hanno consigliato i dirigenti della F.I.L.T., allo scopo di dare la maggiore saldezza e la miglior efficienza alla nostra rappresentativa per la Coppa Davis, di far disputare un incontro selettivo fra De Minerbi e Sertorio. Questo si svolgerà il 2 maggio a Genova sullo stesso campo dove qualche giorno più tardi si disputerà con la squadra egiziana il primo incontro di Coppa e vedrà la sua rivincita due giorni dopo.

Il risultato complessivo servirà di precisa indicazione ai tecnici della F. I. L. T. per la designazione del giuocatore numero due della nostra squadra per la Davis.

Il Torino ad Antibes

Il Torino si recherà l'otto maggio, giorno in cui si svolgerà l'incontro Italia-Ungheria e, quindi, il campionato sarà sospeso, ad Antibes per incontrare la squadra della U. S. Antibes, rinforzata per l'occasione da elementi del Cannes.

L'attesa per la partita fra gli sportivi della Costa Azzurra è vivissima.

Le riserve del Torino campioni piemontesi di 2a divisione

Sul campo del Torino si è giocata, fra le riserve dei « granata » e quelle dei « grigi » alessandrini, la seconda partita di finale del campionato piemontese di seconda divisione. I concittadini, che avevano chiuso alla pari il primo « match » ad Alessandria, hanno vinto sul proprio terreno per 3-2, aggiudicandosi il titolo di campioni piemontesi. Della squadra vincente si sono particolarmente distinti: il terzino Ferrini, il centro sostegno Augusto gli attaccanti Bo e Lorini, quest'ultimo autore di 2 dei 3 punti. Nella stessa giornata di domenica i « Balon Boys », che erano stati precedentemente battuti dagli avversari della « Zebra » si sono presi su di essi una brillante rivincita piegandoli per 4-1. A Vercelli, in una delle finali del campionato di III Divisione, gli allievi del Torino hanno parimenti vinto per 3 goals a 2.

I bolognesi a Cernobbio prima di incontrare la Juventus

Como, 26 sera.

Quest'oggi è giunta a Como, proseguendo per Cernobbio ove soggiornerà fino a sabato, la squadra del Bologna che domenica si batterà a Torino con la Juventus. Dei bolognesi mancava il solo Schiavio ed erano inoltre presenti Martelli e Musoll. I rosso-blu si allenerano giovedì allo stadio di Como con la squadra della Comense.

Il genovese Sarocco campione avanguardista alla spada

Firenze, 26 sera.

Hanno avuto termine stasera i campionati nazionali di scherma tra i giovani fascisti. La finale della gara di spada ha dato il seguente risultato: 1. Sarocco, di Genova, con punti 14 dopo barrage con Kevisotti, di Vercelli, 14 punti, che si è classificato secondo. 3. Rastelli Dino, di Milano, con punti 13; 4. Furcaro, di Milano, punti 12; 5. Franzese, di Vercelli, punti 11; 6. Furcaro, di Napoli, punti 9; 7. Domeniconi, di Milano, punti 8; 8. Marengo, di Milano, punti 5; 9. Ferranio, di Roma, punti 4; 10. Bellini. E' stato proceduto infine alla premiazione dei vincitori.

Automobilismo

Il Concorso di eleganza a Nervi

Nervi, 26 sera.

A pochi giorni dalla effettuazione del 3.o Concorso Internazionale di eleganza per automobili che, come è noto, si svolgerà a Genova-Nervi nei giorni di sabato 30 aprile e domenica 1.o maggio, la bella manifestazione indetta dall'Automobile Club di Genova si delinea quanto mai promettente, a giudicare dal numero di vetture partecipanti presentate da Case automobilistiche, fabbriche di carrozzerie e proprietari di autovetture tanto italiani che stranieri.

Il termine utile per le iscrizioni a tassa semplice scade questa sera, mentre resta confermato al 28 aprile quello per le iscrizioni a tassa doppia.

Le informazioni per il Concorso possono essere richieste all'Automobile Club di Genova che provvede ad inviare, su semplice domanda, l'apposito regolamento.

Nuoto

Un nuovo « record » di Taris

Parigi, 26 sera.

Non contento di aver battuto sabato nella nuova piscina di Reims il record mondiale dei 300 metri a stile libero, il campione francese Giovanni Taris ha successivamente migliorato il proprio record di Europa nei 200 metri, realizzandolo in 2'12" e un quinto. Il record precedente gli apparteneva con 2'14" e due quinti.

Bocce

Le finali del Trofeo Fogliato

Domani sera, mercoledì, alle ore 20,30 sui campi sociali dell'U. S. La Boccia, in via Pisa 14, avranno luogo le finali del Trofeo Fogliato. Otto terne sono rimaste in gara ed il programma delle partite è il seguente: Categoria A: finale fra le terne del G. S. Spa e Bocciofila Corale Armonia; Categoria B: semifinali fra le terne del Dopolavoro Tedeschi, G. S. Spa, Gruppo S. S. N. Off. Savigliano e U. S. Madonna del Pilone; finale fra le due vincenti.

NOTIZIARIO

CICLISMO

San Benin-Alessio e ritorno, Km. 100 (3a e 4a categ.). Partenti 49. 1. Olmo Giuseppe, alle ore 17,33, impiegando ore 3,230", alla media di Km. 33,400; 2. Garneri alle 17,37; 3. Gaggero; 4. Gaggino; 5. Gandolfo; 6. Ghetti. Seguono altri.

La Coppa San Giorgio, Km. 110 (4a e 5a categ.). Partenti 30. 1. Ballo Osvaldo, dell'U. S. Valle Scrivia; 2. Mastarone del Pedale Astigiano; 3. Campora Pietro dell'U. S. Valle Scrivia; 4. Como Augusto dell'U. S. Valle Scrivia; 5. Altina Pierino del Michelin; 6. Magrassi; 7. Mascolo; 8. Arsani; 9. Schiffo; 10. Moreschi.

CALCIO

Albese: U. S. Albese-Val Pellice 1-1. — Sul campo Michele Coppino, reso pantanoso dall'insistente pioggia, si è disputata la partita decisiva per le sorti del campionato di seconda divisione, che si è conclusa con letto pari di uno a uno. Con tale risultato il Val Pellice ed il Pinerolo rimangono capolista con pari punti (29). La partita si è disputata con cavalleria ed alla tecnica dei Val-Pellice, l'Albese, in formazione di ripiego per la mancanza di tre titolari, ha contrapposto la sua magnifica foga. I punti vennero segnati entrambi nel primo tempo da Giordano per il Val Pellice e da Viberti nell'insolito posto di centro avanti.

Alessandria: D. L. Marengo-Regia 3-0. — La squadra del Dop. R. Marengo, vincitrice del campionato alessandrino dei liberi, ha disputato sul campo del Littorio, con la squadra Regia, di Asti, la semifinale del campionato regionale. Hanno vinto gli alessandrini per tre goals a zero, segnati da Arobba, Alesio e Borelli.

E. I. A. R. - Radio Torino Il programma d'oggi

Ore 16,45: Comun. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19,5: Musica varia. — 19,31: Dischi. — 20,15: Musica brillante. — 20,30: S. Bertarelli: Conversazione scientifica. — 20,45: Trasmissione dell'opera « Norma » di Bellini, diretta dal maestro Gui, dal Politeama Fiorentino. — Negli intervalli: Giuseppe Lesca: Come acquisto il « Promessi sposi » (conversazione). — Notiziario di varietà e Giornale radio. — Dopo l'opera: ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto variato. — Bruxelles: Concerto d'orchestra sinfonica. — Praga: Musica popolare. — Parigi: Concerto vocale e orchestrale. — Heilsberg: Concerto vario. — Mühlacker: Concerto strumentale. — Londra: Concerto e commedia. — Barcellona: Musica francese.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARODI - Red. responsabile